GAZZETTA PIEMONTESE

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 9,30 pom. — Le notizie giunte oggi sulla salute di Baccarini sono sconfortanti. Pare non vi sia quasi più niuna speranza di salvarlo. La commozione qui, del pari che in Romagna, è vivissima. È indescrivibile la desolazione della famiglia e il dolore degli amici. Dai Municipii della Romagna, dai numerosi amici dell'illustre infermo giungono alla famiglia Baccarini a San Marcello numerosi telegrammi. Fra i telegrammi notansi quelli del senatore Ceneri, dell'onorevole Domenico Farini, presidente del Senato, dell'on. Nicotera, di Carducci, dell'on. Biancheri, presidente della Camera, dell'on. Crispi e dei deputati e senatori della Romagna, di molti deputati e senatori delle Marche e della Liguria. Il Re ha telegrafato nuovamente in forma affettuosa chiedendo continue notizie. È un vero plebiscito per l'illustre uomo, la cui perdita sarebbe un vero lutto pel Paese.

— L'*Opinione* approva lo scioglimento dei Circoli barsantiani e oberdankiani e deplora soltanto che siasi indugiato finora. Questo giornale dicesi convinto che tale scioglimento renderà meno difficile l'opera di quanti si propongono di raggiungere gli scopi a cui mirano le Associazioni *Pro Patria* e *Dante Alighieri*.

— Molti Comuni all'ultimo momento hanno finito per accordarsi col Governo circa l'aumentato canone del dazio-consumo. Molti appaltatori avrebbero inviato al Ministero proposta di riscossione del dazio nei Comuni che non accettarono l'abbonamento. Tali proposte darebbero affidamento di potere il Governo concedere l'appalto in buonissime condizioni.

— Secondo il *Fanfulla*, avvengono continue conferenze fra Crispi e Bonasi allo scopo di fissare le basi del nuovo indirizzo della politica interna per servire di preparazione alle elezioni generali.

— Nel prossimo settembre verrà inaugurato a Brienza (Potenza) il monumento a Mario Pagano. Secondo la *Sera*, il ministro Zanardelli avrebbe promesso di presenziare alla festa inaugurale.

— Il Ministero delle finanze ha incaricato vari ispettori di recarsi in diverse città italiane per tentare accordi circa i redditi imponibili della ricchezza mobile, essendo numerosissime le contestazioni.

— Oggi alle ore 3 è giunta a Roma la salma di Raffaele Nunzi, morto a Falconara. Era il padrone di casa di quel Mancini che fu arrestato ieri pel ritrovamento delle bombe. Si trovavano alla stazione circa un migliaio di persone, quasi tutte le Associazioni repubblicane con le bandiere. Il Nunzi apparteneva al *Circolo Oberdank*. La salma venne accompagnata a Campo Verano scortata da un drappello di guardie e carabinieri. Pronunciò un breve discorso uno studente; quindi la folla si sciolse tranquillamente. La morte del Nunzi ha qualche importanza per l'arrestato Mancini, il quale afferma che le bombe sequestrategli appartenevano al defunto.

— L'*Osservatore Romano* chiama il decreto di scioglimento dei Circoli sovversivi un atto [illegible] dell'opportunismo crispino. Crede che il radicalismo e l'irredentismo se ne avvantaggeranno.

— Si assicura che il Governo profitterebbe dell'attuale favorevole situazione monetaria creata dal Silver bill americano per sbarazzarsi prudentemente di uno *stock* metallico d'argento superiore ai bisogni del paese.

— Viene smentita la voce di manovre e rivista navale alla Spezia in occasione del varo della *Sardegna*. (La *Stefani* ci comunica dalla Spezia, 27: È insussistente la notizia data da alcuni giornali che debbansi qui eseguire grandi manovre dalla marina italiana, seguite poscia da una rivista navale. Le manovre annuali della marina terminarono già da parecchi giorni e non se ne effettueranno altre; quindi nessuna rivista navale si farà).

— Con decreti reali del 24 corrente con decorrenza dal 10 settembre si è fatto il seguente movimento nelle prefetture: Colmayer, da Catania a Venezia; Cavasola, da Foggia a Catania; Rito, da Udine a Foggia; Minoretti, da Benevento a Udine; Serena, da Pavia a Lecce; Gotti da Teramo a Pavia; Giorgetti, da Pesaro a Teramo; Ferrari, da Massa a Pesaro; Plutino, da Reggio d'Emilia a Catanzaro; Gentile, prefetto di Catanzaro, è collocato in aspettativa per ragioni di servizio; Conte, consigliere delegato, è incaricato di reggere la prefettura di Reggio Emilia; Ferrari Bernardo Carlo, consigliere delegato, è incaricato di reggere la prefettura di Massa; Bacco, consigliere delegato, è incaricato di reggere la prefettura di Benevento.

— La Direzione centrale del Tiro a segno, in adunanza di ieri, ha riconosciuta la necessità di ufficiare il Ministero perchè si aumenti il fondo inscritto nel bilancio dello Stato in proporzione dello sviluppo preso dall'istituzione. Quindi, esaminate alcune domande di sussidi, ne riconobbe la esagerazione, proponendo il rigetto di alcune e la riduzione d'altre. In fine la Direzione ha deliberato di fare premura al Ministero perchè impartisca istruzioni alle Direzioni provinciali acciocchè si attengano all'art. 15 della legge nelle gare provinciali.

— L'on. Baccelli ha conferito coll'on. Boselli circa il Congresso di Berlino, rendendo conto al ministro della pubblica istruzione delle discussioni e deliberazioni prese in quel Congresso e rilevando come gli insegnanti italiani abbiano dato prova dei progressi fatti dalla scienza e dall'arte medica in Italia, meritando l'ammirazione dei colleghi degli altri paesi. L'on. Baccelli ha assicurato il ministro che la proposta di tenere il futuro Congresso a Roma ha trovato subito generale, immenso favore. Indi si intrattennero a discorrere del Congresso e dell'Esposizione nazionale che si terrà contemporaneamente a Roma nel novantatrè.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, ore 8 ant. — L'on. Crispi ha inviato 500 lire ai danneggiati poveri del Comune di Sinalunga, L. 1000 a quelli di Santafiora e L. 500 a quelli di Citerno.

— Stasera l'on. Crispi parte per Napoli.

— Oggi giungerà a Roma il nuovo prefetto Calenda. Qualche giornale crede che il recente movimento di prefetti preludi alle prossime elezioni generali.

— Il *Capitan Fracassa*, ammettendo come verosimile le conferenze fra Crispi e il suo sottosegretario Bonasi, nega che si tratti di stabilire un nuovo indirizzo per la politica interna. Soggiunge che l'onorevole Crispi non ha bisogno di modificare questo indirizzo, poichè esso è conforme agli interessi del Paese.

— Il comm. Caranti, presidente del Consiglio di amministrazione della Banca Tiberina, ha disposto che si riprendano i lavori interrotti negli edifici a via Alessandria, fuori di porta Pia; in via Conte Verde, a piazza dei Campani, fuori di Porta San Lorenzo; a piazza Vittorio Emanuele, al quartiere dell'Oca, a via Merulana. I lavori sono pure stati ripresi ieri in un grande edificio a piazza del Risorgimento, proprio sotto le mura del Vaticano.

— Il nostro Governo ha inviato al francese l'invito di intervenire al Congresso internazionale a Roma per l'unificazione dell'ora. Sarà proposta l'ora del meridiano di Gerusalemme. La Francia si farà rappresentare al Congresso da membri dell'Accademia di scienze.

Lo scioglimento dei Circoli Barsanti e Oberdank nelle Romagne.

Scrivono da Pesaro, 27:

La pubblica sicurezza, d'ordine del Ministero dell'interno, procedeva ieri allo scioglimento del Circolo Guglielmo Oberdank. Recatosi un delegato, con guardie e carabinieri, alla sede del Circolo, vi sequestrava un ritratto dell'Oberdank ed un calendario dell'anno 1887. La circolare inviata dal Ministero conteneva il decreto di scioglimento anche pei Circoli che portano il nome di Pietro Barsanti. Gran folla di gente erasi formata innanzi la sede del Circolo in via Mazza, mentre la Polizia eseguiva la perquisizione.

Si scrive da Cesena, 27:

Ieri fu perquisita l'abitazione del capo nucleo del Circolo Oberdank, sequestrando il nastro di una corona, ed allo stesso capo nucleo fu letto il decreto di scioglimento del Circolo.

Fu anche perquisita l'abitazione di certo Baccanelli, capo nucleo del Circolo Barsanti, nel 1878, portandone via un ritratto del Barsanti.

Si dice che così siasi fatto anche per un Circolo Barsanti delle vicinanze.

Scrivono da Faenza, 27:

In occasione dell'anniversario di Barsanti, stanotte furono affissi ai muri cartellini con emblemi rivoluzionari e con motti sovversivi che l'autorità di P. S. ha fatti strappare. Fu pure sparata, non si sa a che scopo, una castagnola presso la Banca Popolare che è situata fra la caserma di P. S. e quella dei reali carabinieri.

Lo scoppio però non produsse danno alcuno.

Scrivono da Ravenna, 27:

Questa mattina è stato sequestrato il giornale *Il Ribelle* per un articolo commemorante Oberdank. Ieri sera, oltre i manifestini e il grande manifesto sequestrati, vennero pure staccate diverse strisce che venivano affisse portanti l'iscrizione: 20 *Agosto* 1870.

Pel varo della "Sardegna,,

La squadra francese a Spezia.

Spezia, 27 agosto.

(L. G.) — A Spezia si lavora alacremente per preparare sontuose feste pel varo della *Sardegna* e per accogliere degnamente S. M. il Re, il Principe di Napoli e la squadra francese. La grandiosa fontana alla marina sarà illuminata a luce elettrica a colori; i signori Costès, Falconi e Comp., proprietari dell'*Hôtel Reale Croce di Malta*, illumineranno fantasticamente il giardino antistante all'albergo. Anche i proprietari degli stabilimenti di Perimola, Pirelli, Baffico, Larini e Nathan, Pegazzano e Comp. faranno pure una splendida illuminazione ai loro stabilimenti e terreni latistanti.

Il signor Fanfappiè di Firenze, incaricato dal nostro Municipio, farà miracoli per farci diventare il pubblico giardino ed i viali alla marina una reggia incantata delle fate. Un Comitato di proprietari e di esercenti di Spezia e paesi limitrofi va in giro per raccogliere offerte per illuminare sontuosamente le vie principali della città ed i villaggi posti sulle spiaggie del nostro incantevole golfo. Il castello medioevale di San Giorgio, posto sulla cima dell'ameno colle dei Picchi, sarà sfarzosamente illuminato a palloncini variopinti. Gli eleganti villini di Spezia, San Terenzo e Lerici, illuminati a fuochi di bengala, riusciranno d'un magnifico effetto. Frattanto Autorità, Associazioni popolari e cittadini, senza distinzione di partito, preparano festose accoglienze alla squadra francese. Al politeama Duca di Genova, oltre alla gran serata di gala, alla quale interverranno S. M. e reali Principi, avrà pure luogo una serata in onore dei nostri graditi capiti, gli ufficiali della squadra francese.

Malgrado tutte le notizie contraddittorie della Stampa francese ed italiana e le smentite dei corrispondenti, arrivati colla vettura Negri, che misero sempre in canzonatura le mie notizie sull'arrivo della squadra francese a Spezia, confermo pienamente che il giorno 21 p. v. settembre i forti e le nostre navi saluteranno l'arrivo della squadra della nostra sorella latina nel golfo di Spezia.

Circa l'invio della squadra francese telegrafano da Parigi:

« Per il varo della *Sardegna* si recherà alla Spezia una divisione francese comandata dall'ammiraglio Duperré, il quale avrà l'incarico di recare una lettera autografa di Carnot per Umberto.

« Dinanzi al porto di Spezia la divisione sosterà.

« Indi la nave *Formidable*, issando bandiera ammiraglia, entrerà in porto, precedendo le altre corazzate, che entreranno dopo il solito avviso delle Autorità militari.

« In porto la divisione non si fermerà che poche ore, dovendo subito tornare a Tolone. »

Quel che dirà la lettera di Carnot a Umberto.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 9,5 pom. — Un personaggio dell'*entourage* dell'Eliseo mi ha detto che probabilmente la lettera del presidente Carnot a re Umberto (che sarà portata dall'ammiraglio francese nella venuta della squadra repubblicana alla Spezia) conterrà un'allusione rassicurante circa la questione papale; ciò per paralizzare la campagna temporalista intrapresa da qualche vescovo in Francia e togliere ogni dubbiezza circa gli intendimenti del Governo francese sopra la questione.

Le grandi manovre.

MANTOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — La visita del Re ieri a Solferino giunse inaspettata. Immediatamente il paese si è pavesato e le vie furono cosparse di fiori.

Il Re fu ricevuto dal sindaco Fattori, dalla Giunta, dal parroco e da grande folla plaudente.

Visitò lo storico Ossario e la torre, fermandosi ad esaminare nella sala degli imperatori gli autografi del glorioso Padre suo e di Napoleone III. Il Re strinse affabilmente la mano ai terrazzani affollantisi al suo passaggio e gradì il dono di un libro contenente la storia della Società degli Ossari presentatogli dal sindaco. Ripartì entusiasticamente acclamato.

MONTICHIARI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il contatto fra le pattuglie dei due partiti avvenne presto al centro destro della fronte del partito est, dove le divisioni comandate dai generali Corsi ed Oliviero sboccarono molto sollecitamente, parte guadando il Chiese, dove da ieri vi è acqua, parte trattenendosi il tempo necessario per simulare il riattamento dei ponti.

Alle 7 ant. pattuglie di cavalleria e reparti di fanteria del partito est eransi spinti sulla destra del Chiese, oltre Calcinatello, mentre l'artiglieria dello stesso partito coronava le alture di Calcinato sulla riva sinistra del Chiese, facendo un energico fuoco.

Il Re, accompagnato dal Principe di Napoli, dal Duca d'Aosta, dal ministro Bertolè-Viale e dal direttore superiore delle manovre, generale Ricotti, assisteva al combattimento dal piazzale della chiesa di Calcinato.

Avanzatesi quindi le divisioni del partito est, l'artiglieria passò il Chiese sul ponte di Calcinato e venne a prendere posizione innanzi a Calcinatello, dove pure recaronsi il Re ed il Principe di Napoli col seguito, di fronte alla battaglia. Il partito est, che stendevasi prima fino alla ferrovia Brescia-Verona, si restrinse verso il centro per respingere il vigoroso attacco del partito ovest, comandante il generale Dezza, che, riunite due brigate di fanteria e due reggimenti di bersaglieri, spingevali innanzi, protetti da un vivo fuoco d'artiglieria.

Le fanterie dei partiti opposti incontravansi presso i confini della brughiera facendo vivissimo fuoco, mentre sulla sinistra del partito est una divisione di cavalleria compariva, spiegandosi lateralmente alla strada Montichiari-Brescia, da essa percorsa fino a Vighizzolo.

Alle 10,20 ant. fu dato il segnale di cessare la manovra. Le truppe rimasero sui terreni dove trovavansi, o poco distante, per operare domani l'attacco definitivo e la difesa di Castenedolo sempre occupata dal partito est.

I due partiti avversari trovavansi per conseguenza molto prossimi uno all'altro, distando soli cinque chilometri fra Vighizzolo e Calcinatello, dove trovansi sempre le truppe del partito est, e Castenedolo, dove è il quartiere generale del partito ovest. Il pallone frenato, collocato presso Calcinato, vigilava i movimenti del partito ovest.

Il Re, dopo assistito all'ultima fase della manovra, ritornò a Montichiari. Giunse prima a Montichiari il Duca d'Aosta, che si recò subito a visitare il capitano Talamo, suo ufficiale d'ordinanza, caduto sull'altura di Calcinato, essendogli rovesciato addosso il cavallo, e producendosi non leggere contusioni. Poi giunse il Principe di Napoli, accompagnato da Bertolè-Viale, da Pallavicini e da gran parte del seguito reale. Finalmente, alle 11,40, giunse il Re accompagnato da Ricotti, dopo avere fatto un lungo giro per la brughiera.

MONTICHIARI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — A complemento delle prime notizie ecco i seguenti particolari. Il genio costrusse due ponti a cavalletti fra Calcinato e Calcinatello e Calcinato e Vighizzolo. Il partito ovest spinse innanzi il grosso delle sue forze, disponendo una batteria di 24 pezzi nei terreni coperti di Marina, Cà Bezzata e Cà Dellore per combattere l'artiglieria del partito est, posta sulle alture di Calcinato.

La fanteria del partito est spingevasi oltre Vighizzolo, contrapponendo il suo fuoco a quello della numerosa fanteria del partito ovest. Verso le 9 ant. impegnossi un combattimento generale dalla strada Montichiari-Castenedolo alla ferrovia Brescia-Verona. La fanteria del partito est, essendo scoperta al fianco sinistro, il comandante la divisione di cavalleria ovest preparava l'attacco del fianco.

Accortosi di tale movimento, il comandante la cavalleria est mosse rapidamente con quasi l'intera divisione. Alla sua volta si mosse la divisione di cavalleria del partito ovest. L'incontro di 48 squadroni nella brughiera era imminente, quando fu dato il segnale della sospensione della manovra.

Il Re e il Principe di Napoli si recarono nel pomeriggio a visitare il monte Santa Margherita, antica rocca di Montichiari. Stasera pranzo alla villa Bonoris. Vi assiste il Conte di Torino, il comando di stato maggiore del partito est e il comando dei capi di Corpo e servizio di divisione dei Corpi.

Il Re a San Martino e Solferino

Intorno alla visita fatta dal Re al glorioso Ossario scrivono da Verona, 26, i seguenti particolari:

« All'alba di stamane S. M. il Re, seguito da due aiutanti di campo e con la scorta di due corazzieri, si avviò da Montichiari alla volta di San Martino, attraversando il campo di battaglia che fu testimone delle gesta del suo grande genitore e dell'eroismo di prodi ufficiali e valorosi soldati dell'indipendenza.

« Essendo inaspettata quella visita, il solo custode dell'Ossario, un veterano delle patrie battaglie che a Custoza fece parte del quadrato del 49° fanteria e che fu testimone del valore di Umberto di Savoia, si trovava colà presente, e fece all'augusto visitatore, come suol dirsi, gli onori di casa.

« S. M. visitò commossa la chiesuola che raccoglie gli avanzi di tanti prodi, si soffermò a leggere le epigrafi dei rari monumenti colà eretti, ed ammirò quello di recente inaugurato che tramanderà ai posteri il valore spiegato nella giornata di San Martino dalla secolare brigata Aosta. Scortato dalla fedele guida, il Re salì la torre, che sorge maestosa sopra il colle, e precisamente dove stava un giorno il *Roccolo* che fu teatro della battaglia. Colà Vittorio Emanuele, volgendo lo sguardo risoluto ed affascinante, che è la nota caratteristica dei valorosi figli di Casa Savoia, ai suoi soldati che lo seguivano, li condusse al definitivo assalto che diede la vittoria alle armi italiane.

« Umberto spaziò lo sguardo sul panorama che dall'alto della torre si domina, e rivolgendo delle brevi e concitate domande al veterano e agli ufficiali del suo seguito, rievocava i ricordi delle prodezze di quella giornata. Visitata la torre, il Re rimontò in sella e procedette sulla via che mena a Solferino, attraversando la borgata di Pozzolengo senza che alcuno si avvedesse sulle prime della sua presenza.

« Ma se quella visita era giunta inaspettata a San Martino, non così lo fu a Solferino, dove il sindaco di quella storica borgata, cav. ing. Luigi Fattori, saputo casualmente dell'avvicinarsi del Re, gli aveva predisposta un'accoglienza simpatica, festosa di quei terrazzani che non stavano in sè dalla gioia di ammirare il valoroso soldato di Custoza e di potergli stringere la mano con quella naturale espansione propria del nostro popolo verso il Re abborrente da qualsiasi etichetta.

« Infatti, Sua Maestà, ricevuta al suono della Marcia Reale, dal sindaco, dalla Giunta e dal parroco del paese, che erasi pavesato in un baleno e cosparsa la strada di fiori e di sempreverdi, rimase talmente commosso che, arrivato all'Ossario e sceso da cavallo, strinse la mano a quanti gliela porgevano, sia terrazzani che ufficiali. Questi ultimi erano accorsi in gran numero dai loro accampamenti, ignari della visita del Sovrano, ma per rendere un tributo ai valorosi figli di Francia, le di cui spoglie sono colà raccolte.

« Il Re con la guida del sindaco Fattori, il quale più d'ogni altro poteva prestarsi a questo ufficio, avendo egli eseguito, sotto la direzione del compianto senatore Torelli, i lavori di trasformazione tanto di San Martino che di Solferino nei monumenti che oggi si ammirano, volle minuta spiegazione di ogni ricordo ivi religiosamente custodito. All'uscire dall'Ossario si rinnovò un'imponente dimostrazione, e, stretta fra la folla compatta di popolo e di ufficiali, S. M. salì la tortuosa ed ampia via che mena alla torre, che non aveva mai visitata dopo l'avvenuta trasformazione.

« Salì rapida le rampe che portano al salone degli Imperatori, e da qui alla terrazza dove si arrestò estatico dinanzi ad un panorama dei più splendidi d'Italia, reso ancora più ammirevole dalla trasparenza dell'aria, resa tale dai temporali della notte precedente, che permettevano di scorgere l'ampia distesa del lago di Garda, le prealpi, le giogaie lontane delle Retiche e a mezzodì gli Appennini; in una parola la grande valle del Po e quella bassa dell'Adige.

« Nel salone il Re si soffermò ad ammirare i quadri e gli autografi di Vittorio Emanuele e dell'imperatore Napoleone III.

« Scesa dalla torre, S. M. rimontò a cavallo col suo breve seguito e fra gli applausi della folla e nuove strette di mano e di ringraziamenti al sindaco, alla Giunta, al parroco e a quei bravi terrazzani si avviò verso Medole alle ore 12 pom., da dove rientrò a Montichiari, dopo essere stato dodici ore a cavallo.

« Il cav. Fattori, a ricordo di quella inaspettata e cara visita, pregava S. M. di accettare un libro che traccia la storia della Società degli Ossari di San Martino e Solferino.

« Prima di partire S. M. volle che ai due custodi dell'Ossario e della torre fossero in suo nome elargite lire cento per ciascuno; sono due veterani delle patrie battaglie, sul cui petto brilla la medaglia al valor militare; il cuore del Re batte sempre generoso per chi ha servito con ardore la patria. »

Il disastro di Sinalunga.

La *Nazione*, giunta stamane, reca:

« Nel temporale di ieri l'altro si è verificato un caso del quale crediamo vi siano pochi esempi in Italia. Sul tratto di linea Siena-Chiusi il treno, sorpreso dal temporale, per l'impetuoso vento ebbe rotte le catene, e sei vagoni con i passeggieri vennero travolti e gettati nei campi. Fortuna ha voluto che, tranne lo spavento, i viaggiatori se ne siano levati con delle contusioni fortunatamente non gravi. »

Telegrafano alla *Sera:*

« Fra Torrita e Montepulciano (linea Siena-Chiusi) un treno, colto da una violenta tempesta, fu colpito da un impeto di vento che fece capovolgere sei vagoni, ferendo parecchi viaggiatori. È accorso subito il personale delle ferrovie, e in mezzo ad una confusione indescrivibile fu fatto il trasbordo col treno proveniente da Siena. Sono due treni, da Roma, che non giungono, arrestati dal cattivo tempo. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 9 pom. — Notizie particolareggiate intorno al disastro di Sinalunga (Montepulciano-Siena) recano: L'impeto dell'uragano fu tale che sei vagoni, staccati dal treno, vennero trovati rovesciati nei campi.

Vi sono molti feriti gravi; due morti. I danni materiali sono ancora incalcolabili. Una capanna abitata da un contadino con la moglie e un bimbo venne portata via di netto e se ne ignora la fine. Il campanile di Sinalunga fu abbattuto.

Finanze uruguayane.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — L'aggio dell'oro è a 32.

La Grecia e il paese

Patrasso, 24 agosto.

(A. P.) — Di quelli che non videro ancora la Grecia, alcuni se la figurano come un paese arido e pieno di monti abitati solo da briganti, altri come un giardino in cui fioriscono eternamente il giglio e la rosa e intercalato qua e là da verdi praterie, dove sorgono gli alberi più poetici, il cipresso e l'alloro. Questi due modi di rappresentarsi alla fantasia la Grecia provengono evidentemente dalla diversa maniera di letture che si sono fatte intorno ad essa. È naturale che chi, imbevuto degli studi classici, abbia piena la mente delle descrizioni di Grecia fatte dagli antichi poeti, per poco entusiasmo che abbia, si figuri così delizioso questo paese. Per altro il suo non cessa d'essere un errore grossolano, sebbene egli si fondi su quanto ne dissero gli stessi poeti greci. Perchè, malgrado tutti gli epiteti che essi diedero alla loro patria, di « terra nutrice d'eroi, terra dalle fertili zolle », ecc., ecc., non si può, da chi pensi la cosa a mente serena, se non arrivare a questa conclusione che, se gli antichi greci tenevano in sì gran conto un paese fresco e fertile, bisogna necessariamente non fosse questa una qualità troppo comune a tutte le parti della Grecia. Giacchè è un fatto che gli uomini lodano più ciò di cui scarseggiano che ciò di cui abbondano. Del resto mi pare che lo stesso Omero, il più veridico di tutti i greci, interpretato letteralmente, ci descriva il paese tale quale è ancor oggidì. Qualità generale della Grecia è di avere dei monti, ed Omero raramente ci nomina una regione senza l'epiteto di montuosa; egli parla sovente di Pilo arenosa, e tale è anche oggidì Navarino, che sorge sulle sue rovine; a chi va in questa spiaggia e soffre mal d'occhi, la più bella raccomandazione che si possa fare è di portare gli occhiali affumicati, come gli eroi d'Omero portavano la *parepide*.

Per altro i più non conoscendo la Grecia che dalle dicerie dei negozianti, i quali naturalmente son ben lontani dall'entusiasmo filellenico, se la rappresentano nel primo modo. E questi sono del pari nell'errore. I greci in tutto hanno sempre amato il giusto mezzo, e persino il loro paese ubbidiva a questa legge suprema dell'arte greca: esso non è nè un giardino, nè un deserto, un *quid medium* affatto originale che non soffre paragone con altre provincie d'Europa e che dev'essere giudicato colla mente di un artista e non di un negoziante.

« Je persiste à croire que la Grèce n'a pas volé « son nom », così diceva il più severo critico della Grecia, il famoso accademico francese autore della *Grèce contemporaine*. « On y trouve » seguita egli « de beaux arbres et des paysages frais, et puis la « stérilité a sa beauté tout aussi bien que l'abondance; « elle a même, si je ne me trompe, une beauté plus « originale. Je vous accorde que la Grèce ne ressemble « pas à la Normandie: tant pis pour la Normandie. « Si un enchanteur ou un capitaliste faisait le miracle de changer la Morée en une nouvelle Normandie, il obtiendrait pour récompense les malédictions unanimes des artistes. »

È veramente solo i tedeschi, fra i popoli moderni, han potuto innamorarsi di questo paese, perchè solo i tedeschi l'han saputo conoscere a fondo. Soltanto uomini come lo Schliemann e il Gregorovius potevano, l'uno scegliere per sua dimora Atene, che altri disse arida ed antipatica, l'altro darci nel suo libro *Idillio ionico* una descrizione di Corcira moderna, quale non si potrebbe aspettare che da un greco antico. Ma non è ancor tutto qui; un'altra fama, per troppo poco bella, si è affibbiata alla Grecia ed al suo popolo. La Grecia per i più è il paese dei briganti; greco significa un *filou de bonne compagnie*. Che in Grecia sia fiorito il brigantaggio è un fatto innegabile, ma non si può neppur negare che il brigantaggio o kleftismo di Grecia sia una gloria del paese. A persuadersene, basta leggere nella raccolta dei canti klefici il testamento del Klefta, il quale morendo raccomanda alla moglie il suo bambino, a cui lascia per eredità « il *tufeki* (fucile) e l'odio contro i turchi. »

Klefti o briganti erano detti più per la loro dimora nei boschi, perchè perseguitati dai turchi, che per la loro vita, la quale non era che una lotta continua contro l'oppressore della patria, lotta destinata poi a far scoppiare la guerra d'indipendenza. L'epoca classica di questi klefti fu il principio del secolo presente, e si vide quale fosse lo scopo di tutta la loro vita quando al canto di quell'inno famoso: « *fino quando, pallicari, vivremo in schiavitù, tra le roccie come leoni*, ecc., ecc. » discesero dalle montagne ad arruolarsi nell'esercito greco.

È vero che per un po' di tempo, anche dopo la liberazione della Grecia, sebbene su meno vasta scala, continuò il brigantaggio negli stessi paesi rodenti con diverso scopo; ma se prima, quando aveva un nobile ideale, fu oggetto d'ammirazione, appena si corruppe fu perseguitato dal Governo. Ed è veramente con una energia più unica che rara che in Grecia la forza pubblica riuscì a sgombrare il paese da questa gente, tanto che dal 1870 in qua la sicurezza personale si generalizzò indistintamente alle città e alle campagne. Anzi il forestiero che viaggia per le campagne è ora trattato meglio dei connazionali, perchè per troppo i greci son più patrioti e si amano più fra loro all'estero che in patria. Un signore che passava per la via che va da Atene a Decelia, agitando il suo bastone colpì ad un occhio il cavallo di un carrettiere. « Ringrazia che sei *xenos* (forestiere), — gridò questi adirato, — del resto.... » e gli mostrò il manico della sferza.

Ad Atene incontrai un italiano di Pisa, negoziante in cappelli, il quale, commosso fino alle lagrime, mi raccontava che, abbisognando di 200 lire per sbrigare certi suoi affari al porto di Pireo, invano si rivolse ai suoi connazionali, che gli diedero delle parole, e solo ricevette da un greco il favore.

Orbene, chi da questo contegno degli italiani all'estero giudicasse di tutta la nazione italiana commetterebbe un grave errore, perchè questi negozianti che solo a scopo di lucro abbandonano la patria non possono certo esser presi come l'*échantillon* della loro nazione. Eppure i giudizi che si diedero sulla nazione greca non si fondano forse tutti sulla condotta dei suoi mercanti all'estero? Il popolo greco quale è nella sua patria è meno conosciuto che gli altri popoli del pari commercianti, e quindi più degli altri popoli andò soggetto a calunnie.

Notizie dalla Russia e dall'Egitto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Il *Daily Chronicle* ha da Pietroburgo: « Dieci soldati rimasero annegati facendo saltare il ponte di battelli di Luoga. Lo czar assisterà alle manovre in Volinia. »

— Il *Daily News* ha da Odessa: « Tratterebbesi di Hitrovo per sostituire Nelidoff come ambasciatore a Costantinopoli. »

— Il *Daily News* ha dal Cairo: « La piena del Nilo si è arrestata. Il cotone e i cereali promettono buone raccolte. »

— Il *Times* ha dal Cairo: « Il colera continua a decrescere a Gedda e alla Mecca. »

Pel commercio russo coll'Asia centrale.

Le persecuzioni in Armenia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il *Petersburgskaia Wedomosti* assicura che il Governo costituirà una Commissione di rappresentanti dei Ministeri, delle Società scientifiche e degli Istituti commerciali, incaricandola di studiare lo sviluppo delle vie commerciali nell'Asia centrale.

— Dicesi che continuino le persecuzioni e gli arresti a danno degli Armeni. I riservisti turchi in Armenia sarebbero mobilizzati.

Gli imperatori.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Secondo informazioni di fonte autorevole, Francesco Giuseppe arriverà il 3 settembre a Teschen onde assistere alle manovre. Rientrerà a Vienna la mattina del 6 settembre; ripartirà il 9 settembre per le manovre in Moravia. Si recherà il 17 alle manovre nella Slesia prussiana, donde ritornerà a Vienna il mattino del 20.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La *Norddeutsche* può assicurare che nei circoli bene informati non si sa nulla del viaggio dello tsar a Berlino in autunno nè del viaggio dell'imperatore di Germania a Monza ovvero a Roma.

Uno « chèque » di 30 milioni.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, ore 8 ant. — Ieri alla Borsa di Londra è arrivato uno *chèque* di 30 milioni emesso dalla Compagnia delle ferrovie delle Indie sulla *London and County Bank*.

Finora mai una somma uguale è stata pagata sopra un unico *chèque*.

Parlamento degli Stati Uniti.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — In occasione della discussione sulla tariffa doganale, Davis raccomanda misure di rappresaglia contro la Francia, la Germania e l'Inghilterra, che proibiscono le carni americane.

Sorse un vivo incidente alla Camera dei rappresentanti. Dopo lo scambio di epiteti ingiuriosi, il deputato Wilson dette un pugno sul petto al collega Beckwith.

Una riunione che chiede la restaurazione del potere temporale.

COBLENZA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Nell'odierna seduta della riunione dei cattolici Lieber discusse la situazione del Papa e chiese la restaurazione del potere temporale.

La Chiesa ortodossa in Turchia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Il *Daily Chronicle* ha da Vienna: « L'incaricato d'affari russo a Costantinopoli rimise alla Porta una nota chiedente che i diritti della Chiesa ortodossa siano rigorosamente rispettati in Turchia ».

Navi italiane.

CAGLIARI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Stamane sono giunte le regie navi *Lepanto*, col Duca di Genova, *Italia*, *Dogali* e *Goito*.

Stato sanitario del bestiame in Piemonte

dal 21 al 27 luglio.

Torino — Carbonchio essenziale: 2, letali, a Strambino — Carbonchio sintomatico: 1, letale, a Villastellone.

Alessandria — Carbonchio essenziale: 1, bovino, morto a Montegrosso d'Asti — Affezione morvolarcinosa: 1, letale, ad Alessandria.

Cuneo — Carbonchio nei bovini: 7, con 5 morti, a Busca, Benevagienna e Savigliano.

BORSA UFFICIALE.

28 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio 96 32 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 72 1/2 100 82 1/2	— — — —
»	100 72 1/2 100 82 1/2	— — — —
Svizzera	100 55 — 100 65 —	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 20 —	25 22 —
Id. lungo	— — — — 25 20 —	25 22 —
Germania + 4	— — — — breve 123 1/2	123 3/4
	lungo 123 1/2	123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 28 agosto. — Nessuna tendenza speciale dimostra la Borsa; siamo in piena bonaccia d'affari. Stamane si è fatto qualche affare in Rendita, il cui riporto è risalito a 45, 47 centesimi, in *Mobiliari*, *Tiberine* e *Fondiarie*. Il resto rimase intrattato.

Rendita cont. 96 32 96 37.
Rendita fine corr. 96 42 96 45.
Rendita fine pross. 96 85 96 90.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	610 — 611 —	Cred. Ind.	254 — 255 —
612 50 prossimo.		Cred. Tor.	236 — — —
Torino	492 — 491 —	Ferr. Mer. v.	713 — 714 —
Subalpine	80 — 80 50	F. Medit. v.	572 — 573 —
B. S. (A)	142 — 141 —	Fondiario	30 — 31 —
Serie B	140 — 139 —	Cartiere	385 — — —
Tiberine	67 — — —		

Cassa sovvenzioni Milano 138 — 138 50

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 27 *agosto (sera)*.
Farine 12 marche — pel corrente Fr. 58 60
» — per settembre » 58 90
» — pei 4 mesi ult. da nov. » 58 25
» — a 4 mesi » 57 50
Mercato fermo.

ANVERSA, 27 *agosto (sera)*.
Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 27 *agosto (sera)*.
Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 35 50
» raffinato disponibile » 108 50
Mercato fermo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile » 36 50
» » a 4 mesi da ottobre » 36 25
Mercato fermo.

LIVERPOOL, 27 *agosto (sera)*.
Cotoni — Mercato calmo. Cotoni americani e Brasiliani deboli.
Vendite della giornata Balle N. 7000
di cui per la speculazione » » 500
Importazioni » 2000
Americani a consegnare.
pel corrente 6 3/64
per novembre-dicembre 5 48/64

HAVRE, 27 *agosto (sera)*.
Cotoni — Vendite della giornata balle N. 1000
Mercato debole.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 22,000
Mercato sostenuto.

BREMA, 27 *agosto (sera)*.
Petrolio — Mercato calmo.
» raffinato dis. Bpmk. Fr. 6 65

ANVERSA, 27 *agosto (sera)*.
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 16 7/8
» — pei 3 ultimi mesi 17 1/8
Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 27 *agosto (sera)*.
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.
» » Germania 88 disp. scellini 14 —

MARSIGLIA, 27 *agosto (sera)*.
Frumento — Importazioni Quintali 17,182
» Vendite 5,005
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 27 agosto
Cambio su Londra D. 4 82 1/4
» su Parigi » 5 21 7/8
Petrolio Standard White C. 7 35
» » a Filadelfia » 7 35
Cotone Middling » 11 1/8
» » a New-Orleans » 10 1/2
Entrata cotoni nella giornata balle N. 4000
Spedizioni per l'Inghilterra » 1000
Frumento rosso D. 1 09
Granoturco » 0 58
Farine extra » da 3 40 a 3 60
Nolo cereali per Liverpool 1 1/4
Caffè — Mercato calmo.
» — Rio fair C. 20 3/4
» — » good » 21 —
Zuccaro Moscabado N. 12 » 5 5/8

Il Governo d'Africa ed il Comune di Massaua.

In seguito alle ultime leggi per la costituzione della colonia eritrea col 1° agosto corrente hanno cessato di funzionare il segretariato per gli affari coloniali, l'ufficio dei conti coloniali e il segretariato per gli affari indigeni, ed ha cominciato a funzionare invece il Consiglio di governo della colonia, presieduto dal governatore e composto di tre consiglieri coloniali e di un segretario.

Ecco come sono divise le attribuzioni fra i tre uffici presieduti dai consiglieri suddetti:

L'ufficio per gli affari interni è incaricato dell'amministrazione civile, dell'amministrazione della giustizia, della polizia, della sicurezza pubblica, dell'istruzione pubblica, della polizia sanitaria, dei luoghi di detenzione, dei rapporti con le autorità dipendenti dai Governi esteri che hanno possedimenti nel Mar Rosso e nel golfo di Aden.

Codesto ufficio è pure incaricato dei servizi municipali.

L'ufficio delle finanze e dei lavori pubblici si occupa dell'amministrazione finanziaria, dogane, tasse e contribuzioni diverse, della viabilità e dei lavori pubblici, dei porti, dei fari, segnali, ecc., delle poste, dei telegrafi, delle ferrovie.

Codesto ufficio tiene pure le casse governative.

L'ufficio di ragioneria si occupa della contabilità di tutti gli uffici.

L'ufficio per l'agricoltura e commercio ha sotto di sè il demanio pubblico. Si occupa delle strade carovaniere, del transito fra le diverse tribù, delle relazioni fra gli indigeni. Nomina e conferma i sultani, i naib, gli scelcchi, i cadì, i scium, i kantibai. Esso è pure incaricato delle trattative politiche con l'Etiopia.

Col 1° agosto venne pure istituito un ufficio speciale per le tribù col nome di « Agenzia per le tribù ». Codesto ufficio dipenderà dal consigliere dell'agricoltura e potrà avere delle succursali fuori di Massaua.

Ora resta ancora da costituire il Comune di Massaua.

Il progetto è sempre allo studio. Lo sta elaborando il Consiglio di governo.

Non si sa se si faranno le elezioni amministrative o se lo stesso Governo coloniale designerà egli stesso i cittadini che possono far parte del Consiglio comunale.

Invece di una Camera elettiva avranno forse un Senato nominato dal governatore. Massaua è una città sui generis, che non può essere amministrata colle norme usate pei Comuni italiani.

Probabilmente col 1° di gennaio prossimo anche Massaua avrà il suo sindaco, dei consiglieri comunali o qualche cosa che ad essi possa somigliare. Certo è che la città deve amministrare da sè le cose sue. Se gli abitanti di Massaua vogliono avere qualche comodità pubblica, devono rassegnarsi a pagare qualche cosa.

Le vie, le piazze e gli accessi della città non possono restare eternamente allo stato rudimentale. Il Governo deve provvedere ai bisogni generali, ma non può scendere ai particolari.

C'è da dare il nome alle strade, alle piazze, il numero alle case; da provvedere alla illuminazione, che è del tutto insufficiente. Bisogna selciare le vie, che adesso son tutte piene di polvere e di fango.

Se i selci e le lastre non sono possibili, si facciano dei pavimenti in legno.

Le baracche devono sparire prima o poi dall'interno della città per dar luogo a solide costruzioni in muratura. Quando si leva qualche turbine di vento le baracche sono pericolose e devono lasciarsi ai poveri e agli infelici che non hanno altro mezzo con cui ripararsi. Il Governo ha fatto già quanto ha potuto per liberare la città dalle abitazioni beduine, deportando su di una sponda estrema della città quanti non han bisogno di far vita nomade. Così son spariti gli insetti, i rettili e i rosicchianti. Gli abitanti che lavorano e guadagnano non saranno più molestati da quei centri permanenti di infezione.

La lotta fra slavi e italiani a Trieste.
Lo scoppio di un petardo.

Trieste, 26 agosto.

(X.) — Ieri scoppiò con forte detonazione un petardo nella casa di via Molin Piccolo, ove ha la sede una Società politica slava.

Questa Società ha inaugurato domenica, in forma dimostrativa, la propria bandiera dai colori croati, e la portò in giro per le vie della città, col permesso delle autorità. Notate che alle numerose Società italiane fu sempre proibito di portar in giro le proprie bandiere. A rendere più rumorosa, se non più solenne, la festa, s'aggiunse spontanea la banda dei veterani, composta di vecchi soldati austriaci, quasi tutti di nazionalità slava. È doloroso il constatarlo, ma dopo sciolto il *Pro Patria*, gli agitatori slavi alzano la testa per bene. Intanto il telegrafo ci annunzia che nella Liburnia (regione istriana confinante con la Croazia) riuscirono rieletti, nell'odierna elezione dietale suppletoria, il noto agitatore Don Mandic, prete e.... giornalista, e il podestà di Castelnuovo Ienko, che, se vi rammentate, furono cacciati l'anno scorso dalla Dieta istriana per le loro continue provocazioni, e vennero annullate le loro elezioni. Questa rielezione, dovuta all'agitazione del clero e dei panslavisti di Zagabria, ha tutto il sapore di una solenne provocazione. Poi, ove questa non bastasse, c'è oggi a Macarsa l'inaugurazione del monumento a Kacic, il bardo croato. Si sa in anticipazione che si prepara una grande dimostrazione panslavista.

Vi basti che soltanto da Zagabria sono arrivati colà più di cento ospiti, fra cui il podestà, i deputati, i professori di Università e gli studenti. Figuratevi il baccano che faranno. La Luogotenenza di Zara, impressionata, spedì col piroscafo del Lloyd 100 gendarmi per mantenere l'ordine. Vi informerò dell'esito dell'inaugurazione. Quello che è certo si è che la festa di Macarsa non avrà un carattere simpatico per gl'italiani della Dalmazia. Dal mattino si conosce il buon giorno.

Gravi fatti a Orbetello.

Scrivono da Orbetello, 25:

« Questa popolazione che, a detta delle stesse Autorità politiche, può citarsi a modello di tranquillità, di onestà e di serietà, fu ieri contristata da un grave fatto di sangue, di cui vi dò i particolari.

« Le guardie del bagno penale da gran tempo si sono rese invise ai buoni orbetellani per la loro arroganza. Queste guardie godono della più sconfinata libertà; si vestono in borghese, frequentano le bettole, bazzicano al teatro nei posti distinti, vanno nei pubblici ritrovi e pretendono, con una burbanza della quale difficilmente potrebbe farsi un'idea, di ballare con le donne del popolo, che non vogliono saperne nè punto nè poco delle smancerie di questi don Rodrighi in caricatura.

« Si deve a quest'ultima smania il fatto di sangue che ha contristato ieri la nostra città.

« Tre guardiani, vestiti in borghese e armati di stile (le armi micidiali furono vedute e da molti prima della catastrofe) si recarono allo stabilimento balneario Garibaldi, e si posero a ballare, urtando alcuni pacifici cittadini che si trovavano sulla Rotonda. Questi protestarono e pareva che la cosa dovesse finir lì. Non era però trascorsa una mezz'ora che gli arrabbiati aguzzini cominciarono a svillaneggiare e a provocare tutti i presenti.

« Nessuno rispose alle provocazioni, ma gli sciagurati, inaspriti forse dal contegno troppo rassegnato dei cittadini, uscirono e si appostarono sul ponticello che dalla diga mena in città. Altri tre compagni si unirono a loro.

« Mentre i cittadini rincasavano, uscendo dallo stabilimento, le guardie, briache d'ira e forse di vino, si scagliarono contro gli inermi, menando all'impazzata colpi di coltello e di stile. Non pochi furono i feriti e i contusi: nacque un vero tumulto. Passò disgraziatamente in quel brutto momento un bravo operaio, Giuseppe Falchi, e fu trafitto da un colpo di punta che gli forò il pericardio.

« L'indignazione del popolo non si descrive: fu necessario l'intervento della truppa. Caso strano! I carabinieri, per quanto replicatamente avvertiti, brillarono per la loro assenza.

« Lo stato del ferito è gravissimo, tale da lasciare ben poca speranza di guarigione. Stamane i sei agenti provocatori sono stati arrestati, e ci è voluto del buono e del bello per salvarli dalla folla che li ha rincorsi a sassate, e che avrebbe fatta giustizia sommaria, senza l'intervento della truppa.

« Il ferito ha riconosciuto non solo il feritore, ma tutti gli aggressori. »

La *Tribuna* aggiunge:

« Un'altra lettera ci giunge da Civitavecchia annunziando che in quel bagno penale è stato trovato in questi giorni un altro condannato *strangolato nella cella d'isolamento*.

« È possibile? »

A noi telegrafano da Roma che l'amministrazione carceraria ha spedito a Orbetello un ispettore perchè istituisca un'inchiesta sui fatti.

Il trasporto delle ceneri di Barsanti vietato.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, ore 4,15 *pom.* — Oggi, anniversario della morte di Barsanti (il che spiegherebbe in parte perchè il decreto di scioglimento dei Circoli omonimi non sia uscito che ieri) la Società della Nuova Italia aveva divisato di trasportare dal Cimitero di Porta Vittoria a quello Monumentale le ossa del sergente fucilato, poichè era omai scaduto un ventennio dalla data della morte. A tale scopo il socio ing. Taroni si era fatto rilasciare dalla madre del Barsanti, che vive tuttora a Siena, regolare procura, e quindi aveva presentata domanda all'autorità comunale di Milano per ottenere l'esumazione dei resti mortali e pel relativo trasporto. L'autorità politica, avvertita di questa domanda, negava recisamente il permesso, conoscendo che il trasporto di quelle ceneri avrebbe dato luogo a dimostrazioni inopportune.

Il prete Massari.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, ore 8,10 *ant.* — Ricordate che quando E. Caporali aggredì Crispi, un prete, Vito Massari da Spinazzola, contribuì all'arresto di Caporali gridando: *Salvate l'on. Crispi*. Durante il dibattimento venne in chiaro che il prete, non solo non aveva compiuto nessun atto eroico, ma era stato, vedendo l'on. Crispi in pericolo, venti metri lontano, contentandosi di gridare. Anzi il procuratore generale ebbe per lui parole di rimprovero. Ora il prete Massari, non solo ha avuto la medaglia al valor civile, ma è stato proposto dal Ministero come ispettore delle scuole italiane all'estero e gli si è data la scelta fra Smirne e Berlino.

Il progetto di una nuova città in Italia!....

Il *Caffaro* di Genova riceve una lettera da un assiduo in cui è lanciata una idea nuova e grandiosa che qui diamo in riassunto:

Fra i modi di solennizzare il Centenario Colombiano sarebbe veramente magnifico quello di creare una città dandole il nome di Colombia. Or bene, la cosa, a tutta prima quasi assurda, non è poi di tanta difficile attuazione. La parte inferiore della vallata di Polcevera presenta le condizioni necessarie alla edificazione di una vasta città moderna; ivi è un piano che, fiancheggiando per oltre a due chilometri il corso del torrente, si allarga poi alla foce, a destra, fino a raggiungere il castello Raggio, a sinistra, fino alla Lanterna.

Oltre il piano sorgono le bellissime colline a tutti note. Il piano potrebbe accogliere una popolazione di 100 mila anime, con opifici, docks, edifizi pubblici, teatri, chiese; la collina si popolerebbe di villini e si presterebbe alla creazione di pubblici giardini. Il letto del Polcevera verrebbe attraversato da frequenti ponti. Binari di ferrovie e di tramvie girerebbero per ogni parte e le funicolari faciliterebbero la salita alle colline.

La città comprenderebbe tutto l'attuale Comune di Sampierdarena, tutto Rivarolo, Cornigliano, fino al castello Raggio, Borzoli fino alla chiesa. Il resto di questi due Comuni verrebbe aggregato a Sestri. Attualmente, nell'ambito della progettata città, già trovasi una forte popolazione data dai Comuni di Sampierdarena, Rivarolo, Cornigliano e Borzoli che ascende complessivamente a 46,000 abitanti: una grossa città, insomma, ma che di città non ha proprio nulla, perchè i quattro Comuni, separati come sono, non hanno mezzi adeguati pei grandiosi lavori che lo sviluppo delle industrie e della popolazione vi rende necessari; mentre una volta fusi insieme, i quattro Comuni potrebbero metter mano all'esecuzione di un vasto piano regolatore, con grandi strade diritte, con ponti sul Polcevera, edifizi pubblici, ecc., ecc.

Questa fusione, che presto o tardi dovrà por farsi, sarebbe convenientissimo farla subito.

Niente di meglio perciò che di solennizzare il Centenario Colombiano colla creazione della nuova città, alla quale, per togliere ogni gara di campanile e in onore al sommo navigatore, si darebbe il nome di Colombia.

La Regina sul Grauhaupt.

Scrivono da Gressoney-St-Jean, 24 agosto:

L'ascensione della Regina sul Grauhaupt, compiutasi ieri con un tempo splendido, è una tra le più felici di quest'anno. La comitiva reale, accompagnata il giorno innanzi sul colle di Pinter (metri 2780), vi pernottò e ne ripartì al primo albore di ieri, guadagnando in men di tre ore la vetta del Grauhaupt o Testa Grigia (metri 3315), dove il parroco e parecchi popolani di Gressoney l'avevano preceduta e le fecero accoglienza trionfale.

Il panorama del Grauhaupt è uno tra i più splendidi delle Alpi, poichè abbraccia tutta la cerchia dei monti della Valle di Aosta, e permette di osservare attentamente gli imponentissimi ghiacciai del Breithorn, del Lyskamm e del Monrosa.

La Regina, che l'ascensione non aveva stancata, contemplò a lungo col binoccolo e ad occhio nudo quello spettacolo meraviglioso, punto disturbata dal vento acuto che soffiava dai ghiacciai, e scambiò parole coi presenti, facendosi narrare fatti, leggende, ascensioni e storia dei luoghi.

Sul Grauhaupt vi è una piramide che serve di segnale trigonometrico, nella quale è posto un registro per i visitatori.

La Regina lo firmò tracciando con elegante linea il nome: « Margherita di Savoia. »

Nella discesa l'Augusta Sovrana volle cogliere alcuni fiori rarissimi che spuntano in luglio ed agosto su queste vette, come la *saxifraga controversa*, la *dufourrea madreporiformis*, il *didymodon grauhauptianus*, ecc.

Passando presso i pascoli di Loage volle vedere il famoso *Pfaffe*, che in lingua gressonarda suona « pretonzolo », sul quale si racconta questa curiosa leggenda:

Un pretonzolo, trovandosi qualche secolo fa tutto solo agli *alp Loage* alla nascita di un vitello, gli diede il battesimo. Il fatto si seppe nella valle e sollevò scandalo. Il curato di Issime allora chiamò a sè il pretonzolo, lo sgridò e gli impose per penitenza di alternare lo studio alla preghiera. Ritornato questi alla montagna, un dì s'accorse che una frana stava per cadere sull'*alp* e sulla mandra: ebbe tempo a fuggire seguito da questa e fu salvo. Da quel dì la punta prese nome di *Kalberhorn* o *Corno del vitello*, e la figura del prete apparve disegnata sulla montagna.

Infatti, pochi metri sopra la frana, si addita una rupe arcuata e biancastra che nel mezzo porta dipinta in nero una macchia alta cinque o sei metri raffigurante un prete. Lo chiamano il *Pfaffe*. La macchia è prodotta dalle acque che scolano lungo la parete scopertasi in seguito alla frana.

Al ritorno della Regina in Gressoney, la popolazione le fece un'accoglienza festosissima.

Un'intrepida alpinista.

Scrivesi da Agordo alla *Venezia*:

« Pochi giorni sono v'informai sulla salita della Marmolada fatta dalla signorina Irene Pigatti di Vittorio; ora la stessa ha compiuto l'ascesa del Monte Civetta (m. 3247). È la prima donna, non solo italiana, ma europea, che abbia raggiunto quella vetta, che, quantunque non delle più elevate fra le nostre dolomiti, presenta però delle difficoltà che non tutti si sentono in grado di affrontare per arrivarvi.

« Anche il tempo che è necessario per fare la salita stancherebbe il più forte camminatore.

« Partita da Mareson di Zoldo alle 1,35 ant. del 19 corrente, la signorina Pigatti raggiunse la sommità della Civetta in 8 ore di marcia, e dopo una fermata di un'ora ne impiegò 7 a discendere a Pecol e quindi in altre 3 arrivò a Caprile.

« Mi pare che per una signorina venti ore continue di marcia in montagna, con brevissimi riposi e dopo pochi giorni della salita della Marmolada, sia qualche cosa! »

Abdoulaye figlio di Ahmadou
ovverosia
Gioie e dolori di un piccolo futuro re africano presentemente in ostaggio a Parigi.

Parigi, 26 agosto.

(Piccolo) — Abdoulaye, per chi non lo sapesse, è un principe-fanciullo di 13 anni, figlio al re africano Ahmadou; il quale re, durante la sanguinosa presa di Segou — corollario finale delle recenti battaglie franco-sudanesi — fu fatto prigioniero dal colonnello francese Archinard. Come argine preventivo a future ribellioni e come prezzo di libertà al re prigioniero, il colonnello si prese in ostaggio Abdoulaye, primogenito dei 14 figli del re vinto, e lo portò seco ultimamente a Parigi.

Il principino nero, già affezionatissimo al colonnello Archinard, gli si attaccò maggiormente durante il lungo viaggio, a cui si accinse assai volentieri, e specialmente quando toccò il suolo di Francia, dove si accorse che nessuno, fuori del colonnello, sapeva comprendere il suo *Bambara*, che è la lingua ufficiale dei popoli dell'Africa occidentale. Giunto a Parigi, il piccolo Abdoulaye mostrò subito di divertirsi un mondo alla vista di tante cose, che per lui costituivano davvero un.... mondo nuovo. Lo colpirono specialmente la grandiosa architettura dei palazzi ed il movimento vertiginoso dei *boulevards*. Ma le gioie stupefacenti del piccolo moretto non dovevano durare a lungo. Un primo vivissimo dolore doveva rincrudirgli nel piccolo e rozzo cuore la non ancora saldata ferita della nostalgia.

Il colonnello Archinard, il suo solo *terkè* (amico), com'egli era solito chiamarlo, pochi giorni sono gli annunciò improvvisamente che dovevano separarsi. Ma il colonnello si affaticò invano a fargli comprendere che ciò era necessario, perchè esso doveva compiere alcuni viaggi per la Francia, destinati a prepararsi la sua nuova campagna nel Sudan. Il povero piccino cominciò a farsi triste ed a non volerlo più lasciare un istante. Bisognò ricorrere ad un sotterfugio: sabato sera il colonnello, avvertiti prima il signor De Salles e due agenti, lo condusse all'*Hippodrome*, dove si rappresenta da un mese ogni sera una grandiosa fantasmagoria intitolata *Jeanne d'Arc*. Mentre il piccino era assorto dallo spettacolo, Archinard se la sgattaiolò, lasciando che De Salles e gli agenti sorvegliassero il suo protetto.

Finito lo spettacolo, fu una scena proprio commovente. Abdoulaye, non vedendo più il suo protettore, cominciò a piangere, urlare, strapparsi i capelli, rotolarsi per terra e peggio. A mala pena il De Salles, e specialmente uno degli agenti, con un po' d'energia, poterono indurlo a salire in un *fiacre*, che lo condusse in loro compagnia a Neuilly-sur-Seine.

***

Nè qui finiscono i dolori del povero futuro re sudanese. La dimane un altro terribile attentato si volle commettere in danno della sua adamitica libertà africana. Lo condussero alla *Belle Jardinière*, dove gli fecero comprendere che bisognava vestirsi all'europea e gli presentarono all'uopo un abbigliamento completo *haute nouveauté*, proprio come s'addiceva ad un principe di sangue reale. Figuratevi i pianti, le proteste, le rivolte dell'ancor piccolo e già così infelice Abdoulaye.

Ma non valsero lacrime nè preghiere. Bisognava ubbidire, ed il povero piccino dopo due ore di stenti e di indugi cominciò ad indossare la camicia, poi si infilò un paio di pantaloncini lunghi, proprio da uomo (che avrebbero formato la delizia di qualunque suo coetaneo europeo) ed arrivò fino alla giubba. Più in là non ci volle andare. Al cappello resistette con estrema energia e gli si lasciò conservare la sua calotta nazionale nera che è.... bianca, in tela. Quanto alla cravatta non volle transigere in nessun modo; cominciò a dire che con essa volevano strangolarlo, e si dovette cedere. Ultimo e non meno energico rifiuto oppose a calzare un paio di scarpette a punta ed in vernice per soprammercato. Le calzò un momento, poi sentendosi i piedi troppo imprigionati, le tolse gettandole via. Gliele rimisero, ed egli non disse più nulla, ma appena fuori del negozio se le ritolse, e per maggior sicurezza se le mise bravamente sotto il ascello.

***

La sera poi, forse perchè ne' suoi paesi non è usanza di smettere ciò che si mette.... o forse perchè il nostro moretto meditava già il suo piccolo colpo per la notte e voleva tenersi pronto ad ogni evento, non volle assolutamente svestirsi, e si coricò come lo avevano infagottato alla *Belle Jardinière*. Nelle prime ore del mattino, quando appena aggiornava, saltò giù da una finestra nella strada e s'incamminò tranquillamente alla volta di Parigi. Quando i suoi custodi se ne accorsero, lo cercarono dappertutto nelle adiacenze della casa, ma inutilmente. Allora De Salles cominciò ad impensierirsi, e pensò di telefonare al sotto-segretario di Stato per le colonie Etienne, telegrafò al prefetto di polizia, a Goron, ed in meno di un'ora mezza Parigi fu in moto a cercare il piccolo fuggitivo sui *boulevards*, al Bois de Boulogne, a Passy, ecc. Al povero De Salles balenò perfino l'idea che il principino si fosse gettato nella Senna. Diavolo! la cosa sarebbe stata grave; figuriamoci che responsabilità!.... Lo trovarono finalmente verso le undici antimeridiane a Batignolles, nella Rue des Dames, tutto pieno di polvere e di fango, ma colle sue brave scarpette di vernice sotto le ascelle, che, piangendo, domandava a tutti i passanti: *Colonel!! Terkè!!!*..... « Colonel » è la sola parola di francese che conosce.

Lo condussero ad una stazione di polizia, dove il signor De Salles, in compagnia del capitano Binger (il noto viaggiatore che si sposò la settimana scorsa) andarono a reclamarlo. Ma per poterlo ricondurre seco fu necessario che De Salles rivestisse la sua uniforme di ufficiale *chasseur* a cavallo. Durante questa scena Abdoulaye vide passare un giovinetto su di un triciclo, e, siccome pareva guardarlo con una certa invidia, il De Salles glielo promise uno purchè si tranquillizzasse. Quel triciclo ha salvata la situazione e tolto il pericolo di nuove rotture franco-sudanesi.

***

Dopo il regalo del triciclo Abdoulaye si è maggiormente attaccato al De Salles, anche perchè esso è ancora l'unico che, senza parlare correntemente il suo *Bambara*, lo capisce però abbastanza da poter soddisfare tutti i suoi desiderii; primissimo tra questi è di poter montare ad ogni ora il suo tricicletto e di andare al Bois de Boulogne. Ed è a questa passeggiata che ieri anch'io ho avuto la fortuna di conoscere il futuro re del Sudan.

Mentre Abdoulaye sudava sul suo triciclo, che presentemente costituisce il suo più grande amore e, poco pratico ancora, si precipitava fra i passanti a rischio di rompersi o di rompere qualche gamba, io mi avvicinai a salutare il capitano Binger che lo accompagnava e che io ebbi occasione di conoscere al suo matrimonio.

Fu dalla sua cortesia che ottenni tutti i particolari riguardanti le gioie e i dolori del piccolo Abdoulaye. Avendogli io manifestato il desiderio di sentirlo parlare e di avvicinarlo, il capitano Binger — cortesissimo sempre — richiamò il principino e gli disse sul mio conto alcune parole in *Bambara* delle quali io compresi soltanto *terkè*.

M'immagino che gli deve aver detto ch'io ero un buon amico. Ma Abdoulaye non me ne parve gran che persuaso perchè, pure stringendomi la mano che gli tendevo, mi guardò di mal occhio e girò di bordo col suo triciclo masticando due o tre parole nel suo *Bambara* il cui significato poteva variare da *noioso* a *rompiscatole!*

L'uragano a Modena
Un uomo ed una donna colpiti dalla folgore. Un fienile in fiamme.

Modena, 26 agosto.

Più che un temporale è stato un vero e proprio nubifragio quello che si è rovesciato ieri mattina su Modena. È cominciato con parecchie fortissime scariche elettriche alle 9 3[4] circa; poi le nubi, accavallandosi in denso strato, han prodotto un abbassamento di luce straordinario. E giù rovesci d'acqua, e giù scariche elettriche, con un vento indiavolato che rompeva i vetri delle finestre, metteva lo scompiglio nelle baracche di piazza, faceva volare tende e teloni. Dopo un po' c'è stata come una sosta; poi ancora l'uragano ha ripreso con nuova violenza.

Certa Giuditta Saretti, d'anni 57, di Villa Santa Caterina, approfittando della sosta del temporale, si era recata al Forno Seretti per comperare della pasta necessaria al suo frugale pranzetto. Mentre percorreva il viale, proprio all'imbocco della carreggiata che dal forno mette sul viale stesso, una folgore scoppiò sull'albero che le era dappresso.

La povera donnicciuola fu per contraccolpo buttata a terra, e contemporaneamente a lei stramazzò al suolo un uomo che stava sull'orlo estremo del viale a circa quattro metri dall'albero folgorato.

Sui rami e sul tronco dell'albero il passaggio della folgore è segnato da una striscia rimasta senza corteccia; l'azione indiretta della folgore ha bastato a far stramazzare i due, pur non toccandoli.

I sanitari, mentre trovarono che la donna aveva già riacquistato i sensi, notarono che l'uomo, certo Pietro Luzzi, d'anni 70, giornaliero, era in uno stato apparentemente gravissimo. Gli praticarono un salasso e lo fecero portare in barella all'ospedale.

Là si constatò che egli aveva una commozione cerebro-spinale: non parlava ed era in uno stato di completa insensibilità. Nel corso della giornata però egli è andato migliorando: iersera parlava, sebbene un po' confusamente, ed i medici hanno moltissima e fondata speranza che sopravviva.

Come abbiamo detto, la donna mandata in carrozza all'Ospedale, rinvenuta dallo sbalordimento provato, non presentava pericoli di sorta: non ha che una ferita all'occhio sinistro riportata cadendo. Essa dice di non ricordarsi assolutamente di nulla.

Iermattina un fulmine è scoppiato su un vasto fienile con annessa stalla della proprietà Sacerdoti a Nonantola. Penetrando dal tetto nel vasto fabbricato, ove oltre 700 quintali di fieno erano custoditi, la folgore determinò un grande, invincibile incendio. E tutto il fieno e la stalla, tutto è rimasto consunto. A stento s'è potuto salvare il bestiame. I danni, come si può capire, sono rilevanti, ma stabile e foraggi erano assicurati.

Per miracolo non si ha a deplorare vittima umana. Diciamo per miracolo, perchè proprio nel momento dello scoppio che determinò l'incendio, il boaro si trovava nel fienile. Egli vide il bagliore; poco appresso si sentì come soffocato dal fumo. Allora, non sapendo come trovare altro scampo, egli si buttò nell'aia dal finestrone del fienile. Per fortuna si rialzò senza ferite.

Emin-pascià e Stanley.

Mentre il celebre Stanley trascorre pacificamente la sua luna di miele respirando le balsamiche aure della libera Elvezia, il suo emulo Emin-pascià scrive ad un amico in Germania, onde spiegargli il motivo per cui ha lasciato il servizio del khedive per accettare quello della Germania. La lettera di Emin è datata da Mpwapwa e, ben inteso, in essa lo scrittore, lungi dal risparmiare lo Stanley, gli rende pan per focaccia per i suoi scritti e discorsi contro di lui al suo ritorno in Inghilterra. Eccone i punti più salienti:

« Il giorno dopo la mia disgraziata caduta, lo Stanley fece imbarcare le mie genti per Mombasa sotto minaccia di lasciarle nei ceppi se non si decidevano di partire; e così se ne andarono per la via di Zanzibar, senza nemmanco essere loro concesso di avere la più piccola comunicazione con me. Io soffrivo di una frattura al cranio e non ero in istato di scrivere.

« Nella mia dimora con Mackay avevo comprato una cavalcatura asinina con relativa sella, un vestimento completo, una camicia e delle scarpe dai missionari francesi di Bukumbi: e per tutto questo rilasciai loro un *chèque* di 157 dollari sul Consolato generale inglese, poichè Nubar-pascià e sir John Kirk mi avevano ufficialmente scritto di fare così per tutto quello che mi occorresse. Il Consolato generale però rifiutossi al pagamento della tratta.

« Voi potete di leggieri immaginare quanto io fossi in pena pel mio avvenire e per quello delle mie genti, e, ammalato com'ero, quanto mi dolessero le invettive dello Stanley e l'indifferenza dell'Egitto verso di me.

« Nel corso di una conversazione Wissmann mi domandò se io avevo intenzione di offrire i miei servigi futuri all'Inghilterra; e quando gli dissi che avrei preferito di lavorare per la mia patria, egli mi domandò il permesso di riferire all'imperatore la mia risposta. Io di buon grado annuii alla sua richiesta.

« In altre conversazioni susseguenti si parlò di una spedizione nell'interno del continente nero, e alle parole di Wissmann, non avere egli alcuno da mettere alla testa di essa, io mi offersi. Sua Maestà m'aveva sì onorato, che questa era una buona occasione per mostrarmigliisi grato.

« Io avevo allora lasciato l'ospedale ed ero andato a dimorare in una casa a Bagamoyo. Ai telegrammi di Wissmann si ebbe per risposta non esservi alcuna obbiezione a che io venissi alla conclusione di trattati coi principali capi residenti fra i laghi di Victoria e di Tanganika, o che io venissi impiegato come commissario speciale, sotto riserva poi di darmi una carica definitiva.

« Nel mese di aprile lasciai Bagamoyo. Che io ritorni indietro stavolta sano e salvo è una cosa questa che metto molto in dubbio. Ad ogni modo, sia fatta la volontà d'Iddio! Sono accompagnato dal dott. Stuhlmann, distinto zoologo di Amburgo, e dal luogotenente Langheld; ho a mia disposizione quaranta soldati tra sudanesi e zulù della truppa regolare, oltre a un certo numero di soldati suaheli.

« Dietro mia urgente richiesta, e per mezzo di Wissmann, il signor Stokes si è unito a noi, e a Usanga, suo luogo di dimora, si sta per impiantare una stazione, la quale verrà posta in diretta corrispondenza con quella ch'io vado a stabilire sul lago, a Korogué probabilmente ».

Un'ascensione al Gran Plateau del Lys
e alla Punta Gnifetti già Signal-Kuppe.

Leggiamo nella *Gazzetta della Valsesia*, 23:

« Di questi giorni alcuni soci della Sezione del Club Alpino Italiano di Varallo effettuarono un'ascensione al Gran Plateau del Lys e alla Punta Gnifetti, detta prima Signal-Kuppe, all'altezza di metri 4540 sopra il mare.

« I valorosi alpinisti che s'accinsero testè alle ardue salite sono i signori cav. Carlo Rizzetti e i due suoi nipoti Vincenzo Rizzetti e Carlo Musy, accompagnati nel loro viaggio dalla brava guida Giov. Barone. Il cav. Carlo Rizzetti e il suo nipote Carlo Musy fecero sosta al Gran Plateau del Lys; mentre l'ardito e forte giovane Vincenzo Rizzetti compì l'ascensione alla Punta Gnifetti, che è la cima più elevata che il Rosa presenti dal versante nostro valsesiano.

« Il giovane Rizzetti si fermò un'ora e mezzo, cioè dalle 8 alle 9 1[2] del mattino, sulla Punta Gnifetti già Signal-Kuppe; e stante il bellissimo tempo e la serenità limpidissima del cielo, quella ascensione s'ha a dire fortunata e compiuta in favorevolissime condizioni, così che il bravo giovane alpinista s'ebbe dinanzi a sè lo spettacolo d'uno sterminato orizzonte, libero da ogni parte da ogni traccia di nube.

« I tre alpinisti pernottarono (nell'andata) nella capanna Gnifetti, cui trovarono in poco buono stato, per l'acqua persistente che s'infiltra dal suolo. Sappiamo però che si pensa ad apportarvi una buona volta un rimedio un po' radicale, come diremo più sotto.

« In quella notte si trovarono riunite in quella capanna diciassette persone, essendo sopravvenuta, alla carovana dei tre, altra carovana. Quindi è che converrebbe pensare di trovar modo per ampliarla almeno del doppio quella nostra capanna, stante la grande occorrenza di persone che ne sogliono usare e l'utilità che offre il sito.

« Le ascensioni al Gran Plateau e alla Punta Gnifetti si eseguirono senza il minimo inconveniente, e la guida Barone fu lodevole in altissimo grado. E così pure la guida Imseng, da Macugnaga, s'ha a dire un compagno intelligente, accorto e validissimo sotto ogni rispetto.

« Il cav. Carlo Rizzetti, nella sua salita al Gran Plateau, ebbe occasione di visitare le nostre capanne: l'antica e la più recente detta capanna Gnifetti, che trovasi all'altezza di 3696 metri. Egli ha visto esser troppo vero ciò che già disse per lettera (già pubblicata sul *G. V.*) il socio comm. Perazzi; che, cioè, la vecchia capanna è piena di neve congelata, e che la nuova è invasa dall'acqua che vi penetra dentro dalla base.

« Il cav. Rizzetti è pur egli d'avviso essere necessario che si rimettano in miglior assetto ambedue queste nostre capanne. La Gnifetti vuol essere riparata nel miglior modo possibile, e converrà foderarla dalla parte superiore con lastre di piombo.

« E a tale riparazione penserà appunto il cav. Rizzetti, il quale suole ai detti far corrispondere i fatti; ond'è che egli provvederà a che tale capanna sia rimessa in ordine e che essa venga restaurata in maniera che l'acqua più non possa penetrare nell'interno della medesima. »

Pel trasporto delle merci sulle strade ferrate.

Il giorno 13 ottobre si riuniranno in Berna, convocati in adunanza dal Consiglio federale svizzero, i rappresentanti dei Governi che hanno aderito e presero anche parte ai lavori per la compilazione di una convenzione internazionale pel trasporto delle merci sulle strade ferrate.

Vi interverranno i rappresentanti dell'Italia, della Germania, dell'Austria-Ungheria, del Belgio, della Francia, del Lussemburgo, della Russia, e i delegati della Confederazione svizzera. Essendo già stato accettato le modificazioni proposte nel protocollo di chiusura dell'ultima Conferenza, si procederà senz'altro alla firma della convenzione.

Il Consiglio superiore delle strade ferrate ha approvato nella sua ultima adunanza, modificandolo in alcune parti, lo schema relativo alle norme per l'applicazione del regolamento sulle costruzioni ferroviarie, che verrà quanto prima posto in vigore.

Società di mutuo soccorso fra gl'insegnanti d'Italia.

La Presidenza della Consulta, inaugurando martedì i lavori dell'assemblea, inviava un telegramma di omaggio a Re Umberto, suo presidente onorario, e di riconoscenza al ministro della pubblica istruzione, Boselli, che ha accordato anche quest'anno alla Società un considerevole sussidio, dando prova di molto interessamento al Sodalizio dei maestri italiani.

Il Re Umberto ha risposto con quest'altro telegramma:

« *Presidente della Consulta della Società di Mutuo Soccorso Insegnanti d'Italia*

« Torino.

« Sua Maestà il Re ringrazia cotesto onorevole Consesso dei sentimenti affettuosi a Lui rivolti in nome Società degli Insegnanti d'Italia, i quali tengono nel cuore del loro Augusto Presidente Onorario un posto adeguato alle alte benemerenze che con tanta dignità e perseveranza si acquistano ogni giorno verso la Patria.

« *Pel ministro:* RATTAZZI. »

Il ministro Boselli ha risposto col telegramma seguente:

« *Presidente Consulta Società Insegnanti Nino Pettinati*

« Torino.

« Sommamente gradita arrivami la manifestazione di codesta Consulta, che rappresenta gli interessi della più antica, florida e benemerita Società Insegnanti d'Italia, allo incremento della quale sarò lieto continuare a contribuire. Sono sicuro che, come procurò fin qui, essa procurerà sempre speciali vantaggi alla Istruzione popolare di tutto il Paese rendendo migliori le condizioni morali e materiali dei maestri d'ogni parte del Regno, affratellati con lodevole intento insieme a quelli di cotesta nobile provincia.

« BOSELLI. »

La lettura di questi due telegrammi è stata accolta dalla Consulta nella seduta di ieri con vivi applausi.

Oggi, alle 2 pom., ha luogo la distribuzione dei premi agli insegnanti benemeriti. Interverranno alla solennità il sindaco e il prefetto.

Canterbury.

Westgate-on-Sea, 24 agosto.

(NICK-BOTTOM) — Trovarsi nell'isola di Thanet e non andar a Canterbury sarebbe lo stesso come trovarsi in Egitto e non andare a vedere le piramidi. Canterbury, senz'essere capitale della contea, o sede della Corte d'Assise, è a buon dritto considerata la principale città del Kent, e nei tempi remoti la sede (e due) dei suoi re.

E poi, e poi Canterbury è la sede (e tre) da cui il primato della Chiesa inglese prende il nome. Dove mi trovereste dunque un buon anglicano il quale, almeno una volta in vita sua, non andasse a visitare la superba ed antica cattedrale ove riposano tutti gli arcivescovi, se non in polvere, in effigie?

Chi fondò Canterbury nessuno, da quel che pare, lo sa precisamente. V'è chi scrive che lord Hudibras (?) ne sia stato il fondatore. Ma allora ci perdiamo nei tempi mitologici.

Comunque sia, i romani la battezzarono *Durovernum*, rispettando il nome datole dai celti e dai bretoni di *Durwhern*, che significava *Fiume veloce*.

I sassoni la chiamarono *Cantwaraburig*, che in latino divenne *Cantuaria*, e poi in inglese *Canterbury*, e così detta dai tempi della conquista normanna in qua.

Che la città sia antica lo provano le zanne, le ossa ed i denti dell'*elephas primigenius* ivi scoperte assieme alle armi ed agli utensili di pietra di carattere arcaico pretto e puro.

V'ho scritto, parlando di Reculver, come il re di Kent, Ethelbert, avendo nel 596 abbracciata la religione di Cristo, regalasse il suo palazzo a un prete di nome Basso, perchè divenisse dimora degli arcivescovi di Canterbury. Tre anni dopo il regalo, Sant'Agostino fondò la sede, e vi rimase a presiederla sino al 615, epoca in cui la morte lo costrinse a passare le redini al successore.

***

I mastri di posta inglesi, con quell'occhio pratico all'affare che tanto li distingue, capirono che i loro compaesani ricchi e poveri avrebbero scelto Canterbury quale meta dei loro pellegrinaggi religioso-archeologici, per cui alcuni di essi trasportarono i penati nella città di Sant'Agostino, e prima della strada ferrata e malgrado della strada ferrata stabilirono delle corse giornaliere da e per i centri più popolosi nei dintorni.

Che l'abbiano capita giusta lo prova il gran numero di *four-in-hands*, di *omnibus*, di *chars-à-banc* e di carrozze che trottano su e giù per le vie strette anzichenò di Canterbury dalla mattina alla sera, carichi di pellegrini e di curiosi.

Due ragioni alquanto plausibili mi fecero scegliere un itinerario diverso: — il prezzo piuttosto *chic* delle vetture, e l'assicurazione che la campagna nulla offriva di particolare. Me ne venni perciò colla strada ferrata da Margate, risparmiando la doccia e gli scellini.

***

Appena s'esce dalla stazione si dà di naso contro un gruppo di casette antiche col tetto acuminato, conservate in modo ammirevole.

Dal marciapiede si tocca comodamente il tetto colla punta del bastone. Le camere sono piccole e basse, e non so comprendere come ci vivessero quei vecchi anglo-sassoni grassi, grossi e lunghi. Che camminassero carponi? Ma allora dove mettevano il mobilio? Indovinello tanto più difficile a spiegare quanto più si guardano i dipinti e le stampe antiche.

***

Che Canterbury, la Mecca degl'inglesi, conti un numero infinito di chiese e cappelle e tabernacoli è superfluo il garantirlo. In una gita di un'ora circa ne ho contati trentanove fra grandi e piccoli, fra i quali la chiesa di San Martino, la più antica in Inghilterra, che si suppone fondata da Lucius nel 182, e di cui i romani se ne servirono come tempio pagano.

Qui la devota regina Berta si recava a pregare, e qui predicavano Sant'Agostino ed i suoi seguaci mandati dal papa Gregorio a convertire gl'indigeni.

Il sacrestano mi ha mostrato una fonte in pietra entro cui mi assicurò venisse battezzato il re Ethelbert; una tomba che mi disse esser quella della buona regina Berta, ed un'iscrizione in rame dedicata a Michele Francesco Bertivoli ed a Giovanna sua degna consorte (1587).

Durante gli scavi fatti di recente si scoperse nel muro principale un finestrino a sbieco, dal quale gli ammalati, od altri impediti di assistere alle funzioni religiose col resto del pubblico, si godevano la cerimonia.

Canterbury possiede vari collegi antichi, non so quanti ospitali e case di ricovero, due librerie, un museo e numerosi altri istituti di beneficenza e d'istruzione. Vi sono pure dei buoni alberghi, ove il forastiero, che è venuto a purgarsi dei peccati, visitando i luoghi sacri, si purga pure di qualche lira sterlina se gli reca incomodo nella borsa.

La *Deanery*, antica residenza del priore, è un edifizio degno di essere visitato. Entro il cortile, e vicino alla così detta *entrata oscura*, vi sono due torri, una delle quali con una gradinata i cui scaglioni in pietra massiccia si sostengono senz'appoggio di sorta, all'infuori dell'accuratezza e precisione geometrica adoperata nel sovrapporli l'uno all'altro. L'architettura è di stile normanno. Questa *Deanery* è la residenza del primate quando va a Canterbury, [illegible] che accade ben raramente, appunto, suppongo, perchè da essa prende il suo titolo. Egli però paga il tributo di domicilio, da morto, permettendo che lo seppelliscano nella cattedrale. È ancora qualche cosa!

***

Il grande ornamento della città, il *clou*, dirò così, della visita a Canterbury è la cattedrale. Un magnifico e nobile edifizio, reso ancor più interessante dai ricordi storici che vi sono collegati.

È un vero pasticcio architettonico che abbraccia ogni varietà di stile, dal rozzo sassone al più accurato trionfo dell'arte gotica. Pure, abbenchè molti v'abbiano messo le mani, l'insieme è armonioso ed imponente.

Si hanno buone ragioni per supporre che la cattedrale odierna venisse eretta sul luogo ove esisteva un antico tempio britanno e poi romano. Resta fuor di dubbio però che quello è il sito regalato in origine a Sant'Agostino dal re Ethelbert. Il famoso patriarca incominciò dal fabbricarvi una chiesa ed un convento dedicandola a Cristo e chiamandola perciò *Christ-church*.

Nel 1011 i danesi pensarono bene d'appiccarvi il fuoco, massacrando i monaci sotto gli occhi dell'arcivescovo Alfeso.

Due prelati la fecero ricostruire alla meno peggio; ma nel 1043 fu nuovamente distrutta da un incendio, e rimase in istato di decadenza per buon numero di anni sino dopo la conquista, allorchè l'arcivescovo Lanfranco la fece ricostruire in istile normanno quale oggidì più o meno si conserva, a malgrado che successivi incendi la colpissero a varie riprese.

Fu nella cattedrale di Canterbury che nel vespero del 29 dicembre 1170 San Tommaso à Becket venne ucciso a colpi di accetta dai baroni del re Enrico II.

Ma tale martirio ha reso celebre la cattedrale. I pellegrini vi sono accorsi sempre in gran numero e con tali ginocchi poderosi ed ossuti da lasciare nella cappella dedicata al martire e sui gradini che vi si accede certe ondulazioni nel terreno che si vedono tuttodì.... almeno per tali me l'ha vendute il bidello che ci faceva da *cicerone*, e come tali io ve le cedo senza interesse.

Sotto la cattedrale evvi una cripta in pietra massiccia sostenuta da colonne di varia grossezza. La si attribuisce all'arcivescovo Lanfranco, e ad essa si deve se la cattedrale esiste qual è, poichè, non avendo sofferto dai ripetuti incendi che colpirono il maggior tempio, essa servì di guida e di sostegno ai vari architetti che riedificarono varie volte la cattedrale. In questa cripta i Walloons ed i rifugiati francesi vennero per lungo corso di anni a fare le loro devozioni, ed ancor oggi v'è una piccola cappella ove ogni domenica vi si dice la messa in francese, nel rito protestante si capisce bene.

In vari punti della cattedrale si osservano le traccie devastatrici dei puritani, i quali, nella *purezza* del loro fanatismo, si credettero autorizzati di far man bassa su tutto quello che di grande e di splendido avevano lasciato i loro predecessori religiosi.

***

Il coro della cattedrale di Canterbury è considerato il più bello del Regno. Ai due lati s'alzano gli scanni del decano e dei prebendari, ciascuno separato da colonne scolpite che sostengono dei baldacchini riccamente intagliati in foggie diverse.

Gli scanni dei frati, che occupavano due file contigue ai lati, vennero levati nel 1704 per ordine del decano e del Capitolo. In fondo al coro c'è il ricco trono dell'arcivescovo, e di fronte ad esso quello del priore. E per questa ragione che ad un tempo chiamavano coro superiore quello occupato dal trono dell'arcivescovo e [illegible] inferiore l'altro.

Il coro della cattedrale di Canterbury non lo [illegible] derò così presto.

M'avevano tanto decantato la funzione [illegible] alle tre dopopranzo, quando [illegible] l'organo [illegible] gazzi cantano i salmi, che mi son lasciato trasc[inare] dalla folla e sono entrato nel coro.

Pare che nelle chiese protestanti vi sia l'uso [di] chiudere i cancelli durante la funzione. Fatto sta che nessuno ne può più muovere. Sul più bello di una eterna lettura della Bibbia, il mio bambino vuole assolutamente uscire per un certo suo negozio. Come fare? Il prete non cessa di leggere ed il bambino non cessa di lagnarsi. Ma uscire non si può.

Lascio a voi immaginare quali perle sudorifere ingemmassero la mia fronte durante quei pochi minuti in cui il prete seguitava a raccontarci le gesta di Sennacheribbo, mentre il mio ragazzo si dimenava sullo scanno. Quando San Tommaso volle, il prete cessò, ed io, sfidando le occhiate selvagge dei fedeli, dei sacerdoti e dei coristi, presi il bambino e corsi via di trotto passando in mezzo a tutti.

***

Siccome nulla si fa per nulla quaggiù, e siccome i bidelli della cattedrale ricusano (immagino per ordine superiore) qualsiasi retribuzione per la ciceronata, così tanto per salvare la capra e mangiarsi i cavoli hanno inventato il mezzo di rubacchiar quattrini.... pel fondo dell'organo. La chiesa, o chi per essa, tassa ogni visitatore 6 pence ed i bambini a metà prezzo.

Se devo calcolare dal numero dei devoti e dei curiosi che c'erano il dì che visitai il tempio di Sant'Agostino, la chiesa, o chi per essa, deve mettere assieme qualche diecina di lire sterline al giorno.

L'organo, quando sarà finito, dovrà essere un gran bell'organo! Ma quando sarà finito?

REATI E PENE

La sentenza nel processo Rosazza.

(Corte d'assise di Torino)

Nell'udienza antimeridiana di ieri i giurati diedero verdetto affermativo e di colpevolezza negando all'imputato Rosazza le attenuanti. Essi non hanno creduto alla sua pazzia, e in questo caso furono logici negando le attenuanti a un malfattore di quella risma. Uno di essi, discorrendo privatamente, dopo il verdetto disse: « Vuol dire che se è pazzo l'autorità è sempre a tempo a passarlo al Manicomio. »

La Corte, in base al verdetto dei giurati, condannò il Rosazza (minore degli anni ventuno) a *trent'anni* di *reclusione*. Nell'uscire dalla porta della Corte d'assise Rosazza fece un tentativo per scappare cercando di saltare fuori dalla ringhiera di ferro della scaletta esterna; ma aveva le manette ed era fra due carabinieri; onde il tentativo andò a vuoto e vi ebbe per giunta una pestata di coccige per terra.

La Giuria questa volta non scherza e fa benissimo. È tempo di finirla con questa gramigna della barabberia!

In quartiere.

(Tribunale militare)

Il soldato Francesco Varnaschi, del corpo d'artiglieria di montagna di stanza in Torino, era riuscito ad ottenere una piccola licenza per recarsi al suo paesello nativo.

Però voleva andarvi con la divisa elegante, fuori d'ordinanza, che gli facesse fare bella figura con la bella o con la brutta del suo paese. Ma egli l'abito fuori d'ordinanza non l'aveva. Vi era un suo amico e compagno di caserma, certo Baldino, che l'aveva e dal quale avrebbe potuto farselo prestare; ma costui fatalmente era in montagna alle esercitazioni. Che fare? Seppe che costui, prima di partire, aveva consegnato una valigia contenente la divisa fuori d'ordinanza al fornitore in Torino per levarla dal pericolo di un qualche possibile furto in quartiere e perchè gliela custodisse. Si rivolse al fornitore perchè gli lasciasse ritirare quella valigia, assicurandolo che Baldino non gli avrebbe fatto alcun rimprovero; ma il fornitore non ne volle sapere e gli richiese un biglietto del soldato assente. Venne allora in suo soccorso il soldato Bonomi, il quale si offerse di fargli egli un biglietto a nome di Baldino. Detto fatto, il biglietto fu scritto e presentato, ma quel biglietto era firmato « Giuseppe Baldino » a voce di Pietro. Il fornitore capì subito il giochetto di cui era stato vittima e denunziò la cosa ai superiori, che mandarono il Varnaschi in carcere invece che in licenza. Varnaschi e Bonomi vennero imputati di truffa con falso; ma il Tribunale, in seguito alla deposizione dello stesso Baldino, il quale dichiarò che se fosse stato a Torino avrebbe di buon grado prestato all'amico la divisa fuori d'ordinanza, dichiarò non farsi luogo a procedere contro i due imputati per inesistenza di reato.

Difendevano i due imputati gli avvocati Abramo Levi e Galvano; Pubblico Ministero avvocato Agus Cadiddu.

La vita che si vive

Conoscete voi la leggenda delle amazzoni, ossia della Loreley brasiliana? Ve la do *gratis*. Un giorno un giovane tapuya (1), figlio d'un tuxaua (2), valorosissimo, ritornò ad ora tarda da una passeggiata sul fiume verso la punta del Taruman (3). Attaccò il battello al tronco d'un *manaurana*, e passò la notte assiso sulla soglia della sua capanna, pensoso, taciturno, proferendo di quando in quando parole rotte e senza significato.

La vecchia tapuya, che l'amava colla tenerezza propria dei figli della foresta, piangeva essa pure in silenzio, vedendo la cupa tristezza che traspariva dal volto di suo figlio.

— Ascolta, mamma, — disse il giovane, — ascolta, perchè a te sola oso confidare le pene che m'accasciano.... Era una giovane sì bella, sì bella.... come mai ne vidi tra le fanciulle di Manáos. La serata era bella e l'*ygara* (4) vogava, leggera, nella direzione della punta di Taruman. Ad un tratto intesi come un canto lontano, come una voce armoniosa, che si confondeva col mormorio della brezza fra le foglie delle palme. E l'*ygara* fendeva leggera le acque del fiume; e più distinto giungeva al mio orecchio il suono della voce che cantava. Poscia l'ho vista!.... Com'era bella, o mamma, com'era bella la donna che colà si trovava! Era assisa sulla riva del fiume. Aveva i capelli biondi, come se fossero stati d'oro, attaccati da fiori di *mururé*.... (5), poi cantava, come non intesi cantare giammai. Essa levò su me i suoi occhi verdi, sorrise, mi tese le braccia come per abbracciarmi.... e disparve cantando nelle acque dell'*igarapé*, che s'aprirono come per riceverla......

Madre, com'era bella la donna che ho vista! Come erano deliziosi i suoni modulati dalla sua voce!

Dagli occhi della vecchia tapuya caddero due lagrime, bagnanti il suo viso bronzeo:

— Figlio, — mormorò essa, — non ritornare più all'*igarapé* di Taruman. La donna che tu hai vista è la Yara!.... Il suo sorriso è la morte! Non ascoltare la sua voce per non cedere alle sue lusinghe.

Ma il giovane tapuya, assiso sulla soglia della sua capanna, lasciò china la sua fronte pensierosa.

L'indomani, al sorgere del sole, l'*ygara* fendeva leggiera le acque del Taruman, portando il giovane tapuya, dimentico dei consigli materni.

Cosa gli sia avvenuto in seguito, nessuno lo sa, perchè nessuno lo vide più.

Ma alcuni pescatori raccontano che, passando per l'*igarapé* di Taruman nella notte, vedono sempre da lontano una figura di donna che canta ed ha al suo fianco la figura d'un giovane. E quando alcuno più coraggioso si approssima, vedonsi le acque dell'*igarapé* aprirsi e le due figure gittarvisi insieme.

***

Disciplina militare.

Il sergente Barbino si vanta d'essere un perfetto nuotatore; ma ha la disgrazia di calare a fondo mentre nuota.

Due soldati si lanciano in acqua e afferrandolo pei capelli e per le braccia lo traggono a salvamento.

Alcune ore dopo il sergente fa rapporto:

— Otto giorni di sala di disciplina ai soldati X e Y per avere tirato pei capelli il loro superiore.

Io per tutti.

(1) Tribù d'indiani ora civilizzati della regione amazzonica.

(2) Cacicco, capo di tribù.

(3) La cascata di Taruman, detta sul luogo *la gran cascata*, trovasi alle porte della città di Manáos.

(4) Piccolo battello, piroga.

(5) Secondo F. Gomes de Amorim, il *mururé* è una pianta ninfeacea del genere *Victoria*, ma molto più piccola.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **In un impeto di gelosia.** — *(Nostro telegr., 28, ore 9 ant.)*. — Ieri sera in piazza del Gesù, certo Salvatore Di Caro, negoziante sarto, uccideva con un colpo di rivoltella un certo Samuele Toscano, cugino della moglie, perchè lo credeva suo amante.

Pare invece che il Toscano corteggiasse la moglie Di Caro senza esserne corrisposto.

L'omicida venne subito arrestato.

VERONA. — (Nostre lettere, 27 agosto) — **La morte di un tenente medico.** — Nel nostro Ospedale militare morì il tenente medico del 7° alpini, Zavattaro Emilio di Casale Monferrato, un ufficiale studioso che prestò per parecchio tempo servizio nelle truppe d'Africa, ove acquistò il male che lo condusse al sepolcro. Iermattina ebbero luogo i funerali, che riuscirono commoventi. Sulla bara stavano deposte varie corone offerte da medici militari, dagli ufficiali alpini, dagli ufficiali del 29° artiglieria e dalla famiglia. Precedeva la banda cittadina; seguivano il feretro ufficiali rappresentanti le varie armi col tenente colonnello direttore dell'Ospedale e tutti i medici. Sulla fossa pronunciò sentite parole il maggiore degli alpini cav. Agnesina.

REGGIO EMILIA. — (Nostre lettere, 20 agosto). — (Gicci) — **Temporali.** — Dopo parecchi giorni di un caldo snervante si sono oggi scatenati sulla nostra provincia due furiosi temporali con tuoni, lampi e fulmini. A S. Polo d'Enza e a Ciano si hanno a deplorare disgrazie. A Vedriano durante l'imperversare del temporale una folgore ha colpito una ragazza di 18 anni al servizio di certo ing. Formentini, mentre chiudeva le imposte, rendendola all'istante cadavere. Quasi nello stesso momento un'altra folgore cadeva su un ampio fienile di proprietà del professore Strobel incendiandolo. Il fienile conteneva parecchi quintali di fieno e di paglia, che rimasero distrutti. In altre località si deplorano danni di minore entità.

NAPOLI. — **Il Museo della Società Africana.** — Il console d'Italia a Suakim ha mandato alla Società Africana un tallero del mahdi.

È una bellissima moneta, di puro argento; da un lato in una ghirlanda la data, dall'altro, anche in una ghirlanda, la cifra del mahdi.

Dai frati cappuccini è stato regalato alla Società un orologio d'argento, quello appunto tenuto in Africa per tanti anni da monsignor Massaia.

Il prof. Pasquale, direttore della collezione della Società, fu pregato di mettere in ordine varie collezioni. Ha trovato in esse 26 pacchetti di semi di piante africane, raccolti e messi in ordine dal Licata. Le indicazioni sono scritte dal Licata stesso.

FIRENZE. — **Lettere anonime.** — Martedì mattina il direttore della Banca Nazionale, quello della Cassa di Risparmio ed il sindaco ricevevano ciascuno una lettera anonima colla quale si domandava una somma di mille lire, pena la solita morte. Tutti i tre minacciati denunziarono il fatto alla Questura, la quale, eseguite pronte indagini, riescì ad arrestare subito l'autore di queste tre lettere. Costui è un certo Veneziani Raffaello, uscito giorni sono dalla Casa penale di Volterra, ove ha scontato varii anni di galera.

ORMEA. — (Nostre lettere, 25 agosto). — **Festa di beneficenza.** — Domenica sera, alle ore 8 1/2, per iniziativa dell'onorevole Garelli, ebbe luogo nel nostro teatro, elegantemente addobbato, un concerto musicale a totale beneficio di questo Asilo infantile.

Il programma eseguito era attraente. Vi prestarono cortesemente l'opera loro la contessina Bermondi e la signora Arnaldi, distintissime pianiste, le signorine Maria e Matilde sorelle Ferreri, di cui la prima abilissima ed infaticabile concertista di pianoforte e la seconda ammirabile per la grande valentia di mandolinista, nonchè gli egregi signori Buscaglione Giuseppe e maestro Alcanterini Berardo, la cui bravura nella musica è omai nota. La sala era piena, il pubblico coltissimo e l'introito molto ragguardevole. Il programma venne eseguito con rara maestria, e tutte le gentili dilettanti che, in favore della beneficenza, prestarono l'opera loro, vennero fatte segno a calorose dimostrazioni di stima e di simpatia e riportarono fiori ed applausi in quantità. Terminato il concerto, il cav. dott. Bassi, nella duplice qualità di sindaco e di presidente dell'Asilo infantile, con brevi ma affettuosissime espressioni ringraziò a nome della popolazione il promotore della festa, le gentili signorine ed i signori che col loro intervento avevano attirato sì numeroso concorso e, per ultimo, tutti gli intervenuti.

Possa l'incitamento del deputato Garelli trovare altri imitatori, onde la cassa di questa importante e degna istituzione abbia ad averne buon profitto.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 26 agosto) — (Grammaria) — **Tre pompe e cinque pompieri.** — Un vasto incendio si sviluppava ieri nei vasti fienili della fattoria denominata *La Piccola*, di proprietà del signor Carnevale Giovanni e sita in territorio di Spinetta Marengo, uno dei nostri diciassette sobborghi. Chiamati alle ore 8 1/2 pom., cinque degli *eroiqui municipali facenti funzioni* di pompieri si trovarono, in meno di tre quarti d'ora, sul luogo dell'incendio con tre pompe ed operarono dei veri miracoli per isolare il fuoco, mirabilmente coadiuvati nel duro e pericoloso lavoro da quei buoni terrazzani. All'ora in cui scrivo, — cioè dopo ventiquattro ore dall'accensione, il fuoco non è ancora totalmente spento, e questo non vi sorprenderà quando v'avrò detto che il danno è di circa lire venticinquemila, importo di tanto fieno, paglia e cereali distrutti dalle fiamme divoratrici e che, fortunatamente pel proprietario, si trovavano assicurati presso la Società Anonima di Assicurazioni. Se non vi avessi già altre volte informati dell'assoluta mancanza, in un Comune di oltre sessantamila abitanti, di un Corpo di pompieri seriamente organizzato, avreste ragione di credere ad un *lapsus calami* nel leggere che si mandarono sul luogo tre pompe con soli cinque agenti; ma come si fa a mandarne di più quando non ne esistono altri.... e le pochissime guardie di cui dispone il Municipio sono adibite a mille altri servizi? E se un altro incendio fosse contemporaneamente avvenuto in altro sobborgo, come si sarebbe fatto a spegnerlo?

A queste domande, che io credo fin troppo giustificate dai fatti, non so come si potrebbe rispondere altrimenti che colla pronta e sollecita organizzazione d'un piccolo Corpo di pompieri *veri ed autentici*, la cui mancanza è veramente vergognosa per un Comune che si permette il lusso di bilanciare tutti gli anni nella parte passiva una discreta somma per spettacoli teatrali..... che si vedono molto di rado.

MONCALIERI. — (Nostre lettere, 28 agosto). — **Festa patronale di Sant'Egidio.** — Nella ricorrenza della festa patronale di Sant'Egidio (antica parrocchia dei Cavalieri di Malta) in Borgo Navile, nei giorni 31 agosto e 1° settembre avrà luogo una festa di beneficenza a favore della Congregazione di Carità e del Patronato pei minorenni d'ambo i sessi liberati dalle Case di [illegible] di Torino, col seguente programma:

Domenica 31. — Ore 10 ant.: Apertura del Banco di beneficenza coll'intervento della banda cittadina. — Ore 10 1/2. Ricevimento in via Garibaldi della benemerita Società Mutuo Soccorso, cooperante al salvataggio fra barcaiuoli e pescatori di Torino, coll'intervento della banda del R. Patronato. — Ore 1 pom.: Apertura del grandioso ballo a salone sulla piazza Cavour — Ore 4 1/2 pom. Regate sul Po, eseguite gentilmente dalla Società barcaiuoli e pescatori di Torino — Dalle 6 alle 8 pom.: Concerto musicale sulla piazza Navile eseguito dalla banda dei giovani della R. Società di Patronato — Ore 9 pom.: Grande illuminazione fantastica delle vie e piazze del borgo e viale della stazione.

Lunedì 1° settembre. — Continuazione del Banco di beneficenza — Ore 1 pom.: Riapertura del ballo pubblico — Ore 3 pom.: Partenza di varii palloni areostatici — Dalle 7 alle 9 pom.: Concerto musicale eseguito dalla Musica del Patronato.

CUNEO. — (Nostre lettere, 26 agosto) — (Bisaltino) — **Neve precoce.** — Il perturbamento atmosferico avvenuto di questi giorni ha lasciato traccie visibili sui nostri monti. Non soltanto le vette più alte, ma la stessa Bisalta è comparsa stamane per un buon tratto incipriata. Oggi un magnifico sole ha ciclo in parte il candido ammanto, veramente troppo precoce.

— **Ancora del fatto di via Saluzzo.** — L'Autorità, spiegando una lodevole sollecitudine nell'inchiesta sul grave fatto di via Saluzzo, ha fatto procedere all'arresto anche della cameriera della vedova Menardi, nonchè del suo amante, certo Dellarissa Ernesto, muratore, che in compagnia del Rollino, già stato arrestato, sarebbe penetrato nell'abitazione della Menardi per compiere il delitto.

Si calcola che il valore del furto ascenda a L. 3500.

— **Industrie locali.** — Il nostro egregio senatore Brunet, ristabilito fortunatamente in salute, dopo aver richiamato a nuova vita un'industria, rara in Piemonte, e che da alcuni anni volgeva in poco prospere condizioni, l'industria della fonderia del rame, riattivando l'opificio da lui di recente acquistato in vicinanza della città, intende ora ad attuare il progetto da lungo tempo vagheggiato, quello della segheria dei marmi.

A tale scopo sta facendo costrurre in prossimità della fonderia anzidetta un apposito opificio al quale darà moto la stessa forza derivata dalla cosidetta *bealera di Cuneo*, e va intanto studiando il modo di dare impulso ed incremento alla nuova industria mediante la costituzione di una Società per lo sfruttamento delle cave di Valdieri e di Busca, delle quali egli è concessionario.

Così sfidando le ingiurie del tempo, nella modesta, intelligente operosità, coll'entusiasmo di un giovane, questa simpatica figura di vecchio ottantenne, circondato dall'affetto dei suoi concittadini, trova riposo dalle cure della pubblica vita, nella quale ha combattuto tante battaglie!

ALBA. — (Nostre lettere, 24 agosto). — **Canone daziario.** — Venerdì scorso ebbe luogo un'adunanza del nostro Consiglio comunale per udire la relazione delle pratiche fatte dal nostro Municipio presso il Governo per la riduzione del canone daziario.

Il canone pagato fino ad oggi dal Comune di Alba era di L. 46,000, ma il Governo con una sua nota del mese scorso partecipò al sindaco di averlo aumentato di L. 4000 annue. La Giunta, appena ricevuta la partecipazione governativa, ufficiò subito i deputati del Collegio onorevoli Coppino, Gianolio e Vayra perchè prestassero il loro patrocinio al Comune onde ottenere una riduzione, e l'aumento si ridusse a L. 2000 con un beneficio nel quinquennio di L. 10,000. Il Consiglio, su proposta del consigliere Operti, votò un ringraziamento agli onorevoli rappresentanti ed approvò poscia il canone governativo in L. 48,000.

PINEROLO. — (Nostre lett., 26 agosto) — (Emme). — **Festa patronale e fiera.** — Nel giorno di domenica 31 agosto corrente sarà celebrata in questa città la festa patronale. Divertimenti popolari di vario genere, Circo equestre, giostre a uno e a due piani, a velocipedi, bersagli, altalene e simili saranno apprestati a pubblica ricreazione sulla piazza del palazzo di città. Sul largo di via Saluzzo, a cura della Società dei giardinieri, sotto elegante padiglione avrà luogo il ballo pubblico.

Alla sera saranno arsi nella piazza d'armi splendidi fuochi artificiali dal distinto pirotecnico Chiabotti Carlo di Torino. La musica della banda municipale rallegrerà coi suoi concenti la passeggiata pubblica nei pressi di detta piazza. Nei tre giorni successivi, cioè 1, 2 e 3 settembre prossimo, avrà luogo la solita fiera. Per tale occasione l'Amministrazione ferroviaria della Rete Mediterranea ha disposto che i biglietti di andata e ritorno distribuiti per Pinerolo nei giorni 30 e 31 corr. 1 e 2 settembre saranno validi fino all'ultimo treno del 3 settembre. Le tranvie per Perosa Argentina e Cavour-Saluzzo attiveranno pure treni speciali.

ARTI E SCIENZE

Pour la couronne.

(Tragedia di Francesco Coppée).

Francis Coppée, il più giovane fra i componenti l'Accademia francese, ha presentato testè al Teatro Francese un lavoro drammatico in 5 atti, in versi: *Pour la couronne*, che egli chiama tragedia.

Siamo al quindicesimo secolo, all'epoca delle grandi lotte dei cristiani contro i turchi, dopo la presa di Costantinopoli da parte di questi ultimi, in un regno dei Balcani che non è mai esistito, ma che avrebbe potuto esistere, come hanno tentato di provarlo i moderni bulgari. Le popolazioni slave di quelle contrade si oppongono con energia all'invasione dei turchi in Europa, e formano, per così dire, il baluardo della cristianità. L'autore ha usato del suo diritto di poeta inventando un regno dei Balcani immaginario che gli permise di dare ai suoi personaggi la fisonomia feroce e barbara degli slavi di quel tempo, che ha studiato nella storia della Polonia e della Ungheria e nella leggenda dei principali eroi delle grandi guerre turco-slave. Non trovando però nella storia di quei paesi alcun soggetto abbastanza grandioso, ne ha inventato uno. Al cominciare dell'azione, un eroe slavo, Michele Brankonir, resiste da tempo alle forze superiori del sultano e si aspetta di esser chiamato al trono dei Balcani dalla dieta dei bojardi riunita a Widdino per eleggere un successore al re defunto. Gli viene preferito Stefano, il vescovo santo. Ma Brankonir è non meno ambizioso che eroe, e vuole essere re. Si intende perciò con un emissario del sultano, che gli promette il suo appoggio, per lasciare il passaggio dei Balcani alle truppe turche. Suo figlio, Costantino, nascosto dietro un cortinaggio, ha sorpreso i criminosi propositi dei due uomini. Suo padre sta per tradire la patria e per disonorare tutto il suo passato. Egli lo richiamerà al dovere.

Invano invoca il disonore che coprirà il loro nome, le sciagure che dall'invasione musulmana saranno attirate sulla patria e sulla cristianità. Michele Brankonir resta inflessibile. S'impegna allora un duello tra padre e figlio che deve decidere delle sorti della patria. Michele Brankonir cade colpito mortalmente e spira gridando al figlio: « Parricida! » Il segnale convenuto per dar passaggio ai turchi non è più fatto; la patria è salva. Ma Costantino, che l'ha salvata, è dilaniato dai rimorsi; un concorso di circostanze fatali lo fa accusare del tradimento che suo padre aveva progettato. Egli non potrebbe scolparsi che dicendo tutto e disonorando la memoria del padre. Preferisce il silenzio. È condannato ad essere attaccato tutta la sua vita ai piedi della statua di bronzo che venne innalzata a Widdino alla memoria di suo padre ed a ricevere gli sputi, le ingiurie della folla. Ma al momento che sta per principiare il suo supplizio una donna si scaglia verso di lui e grida: *Qu'il ait au moins quelqu'un qui lui dise: je t'aime*, poi lo uccide e si uccide con lui. Questa la tragedia che non sarà poi rappresentata tanto presto, tre nuove commedie di Dumas, di Sardou e di Richepin essendo state prima ricevute allo stesso teatro e dovendo quindi aver la precedenza nella recitazione.

La serata Sbodio all'Alfieri. — Rammentiamo che stasera al teatro Alfieri ha luogo lo spettacolo d'onore del valente attore della Compagnia milanese signor Gaetano Sbodio.

Abbiamo annunciato che oltre a due produzioni conosciute si avrà stasera due novità, cioè *El papà grand*, tolto dalla bellissima commedia di E. Scribe *Il nonno*, e *El pompier*, monologo del signor Alessandro Brunati.

Il signor Sbodio è attore fine, coscienzioso, intelligente, è una delle più forti colonne della Compagnia milanese, è tempra d'artista, egli riproduce con rara efficacia segnatamente i tipi popolari e le macchiette. Il pubblico riconosce queste qualità, che sarebbero preziose anche nel teatro italiano, e applaude lo Sbodio tutte le sere come merita.

Si può dunque esser certi che stasera il pubblico accorrerà numeroso al teatro Alfieri ad applaudire lo Sbodio.

Arena Torinese. — A questo teatro stasera ricorre la beneficiata dell'attore brillante della Compagnia Lina Diligenti-Marquez sig. Leopoldo Vestri.

Il programma della serata è vario ed è buono per tutti i gusti; si rappresenteranno: *Una vedova che ha marito*, *Il naso*, *Un ballo in maschera*. *Il sarto da donna* e una *Conferenza umoristica*, scritta appositamente pel signor Vestri dal signor Gaetano Destefanis.

Auguri al seratante.

Teatro Balbo. — Con *La figlia di Madama Angot* la Compagnia Stravolo dà spettacolo stasera in favore del corpo di ballo della Compagnia. Auguri.

« Funambules. » — Si tratta di risuscitare a Parigi i *Funambules* colle maschere di Pierrot, Pulcinella, Arlecchino, Cassandre, ecc.

Questo nuovo teatro sarebbe situato presso il Gymnase.

La Carmen a Carpi. — Il nostro corrispondente di Reggio Emilia ci manda in data 26 corr.:

« Al teatro Comunale di Carpi è andata in iscena l'opera *Carmen* di Bizet. L'esito può dirsi più che soddisfacente. Gli onori principali vanno tributati alla protagonista signora Alice Del Bruno, che ha estesa potenza di voce e molta grazia nel canto. Buoni anche gli altri artisti, e segnatamente la signora Del Torre, il tenore Salvi, il baritono Nebucenoff e il basso Lopez. L'orchestra è diretta dal maestro Govi di Carpi. »

La ricostruzione d'un teatro incendiato. — *Gicci* ci manda da Reggio Emilia:

« A giorni si intraprenderanno i lavori per la ricostruzione del teatro Asioli di Correggio, che l'anno scorso rimase preda alle fiamme. Si spera che i lavori saranno ultimati nella primavera prossima. »

CRONACA

Per le accoglienze agli operai in occasione del Congresso delle Cooperative. — Nella sala dell'Associazione generale degli operai aveva luogo martedì sera, 26 corr., un'adunanza dei rappresentanti le Associazioni torinesi per concertare sulle accoglienze da farsi ai membri del Congresso nazionale delle Società cooperative, che avrà luogo in questa città nel mese di settembre p. v. Malgrado un inconveniente nato nell'invio delle circolari, ben 28 Associazioni si fecero rappresentare.

Presiedeva l'avv. Meriani, delegato del Comitato centrale delle Cooperative, il quale, dopo aver dato il benvenuto agli intervenuti, dimostrò la grande importanza che avrà il prossimo Congresso, ed esortò i presenti ad accordarsi per ricambiare agli ospiti le accoglienze fraterne e cordialissime fatte a Milano ed a Bologna in occasione dei precedenti consimili Congressi.

Dopo una animata discussione, dalla quale traspariva tutto il desiderio degli operai torinesi di mantenersi all'altezza della fama di città ospitale e gentile acquistatasi in ogni occasione da Torino, venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Le Società operaie torinesi intervenute, plaudendo
« alla venuta in Torino dei cooperatori italiani e stra-
« nieri, fanno voti ardenti per la splendida riuscita
« del Congresso, si riservano di prendere ulteriori
« deliberazioni in merito alle accoglienze da farsi
« quando si saranno ottenuti maggiori schiarimenti
« sulle disposizioni prese al riguardo dal Comitato
« centrale, e passano all'ordine del giorno. »

Per il monumento nazionale al Principe Amedeo. — *(Cinquantanovesima lista)*. — Municipio di Macerata, L. 200 — N. 21 offerte del personale dell'Amministrazione dei Canali Demaniali (Canali Cavour), 40 50 — Bina Clemente, 20 — Taccouis dott. cav. Camillo, 10 — Moda Domenico, 1 — Offerte raccolte dal console generale d'Italia al Cairo: L. Macciò, console generale d'Italia al Cairo, 75 — Fratelli Suarez, 200 — Carlo Sanminiatelli, 50 50 — G. Morana, 50 — Tito Figari, 50 — G. Saint-Martin, 50 — Mosseri Bey N., 25 25 — De Martino Pascià, 25 — S. Moltoni, 25 — Tonino Pascià, 25 — Dottor A. Ambron, 25 — Isacco Gallico, 25 — L. Mordini, 20 — Dalla Sala, 20 — Giuseppe Parra, 20 — Fortunato Todeschi, 20 — Biagiotti Leopoldo, 20 — F. Amici Bey, 10 50 — G. Pestalozza, 10 — G. Maurino, 10 — Allès, 10 — S. Guarnieri, 10 — Haim Jabes e figlio, 10 — A. Veronesi, 10 — G. Baroli, 25 25 — Altri 121 sottoscrittori, 175 31.

Totale 59ª lista	L.	1,248 81
Liste precedenti	»	108,231 68
Totale generale	L.	109,479 99

Il Convitto Nazionale Cicognini di Prato. — Sono circa una ventina di bei giovanetti gentili che sono venuti dal Convitto Nazionale di Prato per visitare la nostra Torino e quindi proseguire il loro viaggio d'istruzione. Accompagnati dal loro egregio rettore cav. Firmani e dal signor censore Ugnaldo hanno già visitati i principali Musei e monumenti della città; ieri furono a Superga per deporre una bella corona di bronzo sulla tomba del rimpianto duca Amedeo. L'abate comm. Pavarino li accolse colla consueta sua affabilità, come pure il R. di sindaco comm. Fontana ed il prefetto, cui sono stati a riverire, fecero loro le più liete accoglienze.

Essi sono ospitati nel nostro Collegio Nazionale, dove il rettore Parato, da vero gentiluomo, insieme coll'economo Relfo, usa loro ogni maniera di cortesie per rendere ai colleghi ed amici toscani maggiormente gradito il soggiorno dell'antica capitale, della quale sappiamo essere ammirati ed in cui sono osservati dalla cittadinanza con simpatia per la bella divisa ed il lodevole contegno.

Una gravissima disgrazia alla stazione di Porta Nuova. — Ieri una luttuosissima tragedia, dovuta alla fatalità, gettò nella costernazione tutta la numerosa famiglia degli impiegati ferroviari.

Erano le due, e gli impiegati del Controllo prodotti, i cui uffici si trovano al primo piano del fabbricato della stazione di Porta Nuova, lato arrivi, si recavano al lavoro. Fra questi impiegati eranvi pure certi G. B. Tommasini e B...., addetti ambidue allo stesso ufficio, che è quello di revisione. Essi erano appena giunti nella loro camera discorrendo a proposito del sistema di caricamento di un bastone-rivoltella che il B.... teneva in mano, e, a quanto pare, il Tommasini esternò il desiderio di veder caricare l'arma. Fatto sta che il B.... si mise a caricare l'arma dando a voce le analoghe spiegazioni all'amico, il quale ascoltava e guardava i movimenti stando a fianco dell'arma.

Ad un tratto, con un movimento inconsiderato, senza pensare alla conseguenza del suo atto imprudente, il Tommasini fece un passo e si portò proprio dinanzi alla bocca dell'arma alla distanza di pochi centimetri.

In quel momento il colpo partì ed il proiettile andò a colpire la tesa del cappello che il Tommasini teneva in mano, però invece di bucare il cappello, per una stranissima fatalità girò attorno alla tesa [illegible] ascensivo ed andò sventuratamente a colpire il poveretto proprio al cuore, uccidendolo quasi all'istante.

È inutile descrivere lo sgomento prodotto da questo luttuoso avvenimento in tutti gli impiegati, e specialmente nel povero B.... che era legato all'ucciso da cordialissima ed affettuosa amicizia.

Il B...., quando vide l'amico piegare su se stesso e cadere, fu preso da un accesso di furore, e senza l'intervento di comuni amici a quell'ora si dovrebbe forse lamentare una doppia sventura.

Come lo era il Tommasini, così è il B.... amatissimo dai colleghi e dai superiori. Entrambi ottimi giovani. Un particolare pietoso, che aggrava la sventura è questo: che il povero Tommasini da soli tre giorni era padre, e sua moglie si trova ancora a letto.

Egli era un giovanotto di circa 34 anni ed era stato furiere nel 15° reggimento cavalleria (Lodi).

Due anni fa era rimasto vedovo della sua prima moglie; da un anno circa erasi riammogliato, e, come abbiamo detto, da soli tre giorni gli era stato concesso di gustare le gioie della paternità. Abitava in via Principe Tommaso, N. 25.

Il signor B.... è anche lui ammogliato ed ha figli. Il poveretto è quasi stupidito sotto il peso della sua sventura e non sa darsi pace dell'accaduto.

Il giudice istruttore, che lo ha interrogato subito dopo il fatto, conosciute le circostanze del disgraziato evento, ha ordinato che fosse lasciato libero.

A proposito di « Barbarie. » — L'altro giorno in cronaca narrammo, sotto il titolo « Barbarie », di certo Galliano Giuseppe, portiere in via Genova, 13, che per punire il figlio, di dodici anni, l'aveva legato. Ieri venne da noi il Galliano Giuseppe e ci dimostrò all'evidenza che il fatto che ci fu riferito ha un'importanza minore di quella apparente. Il ragazzo discolo aveva commesso una mancanza gravissima per la quale un padre, cui sta a cuore l'educazione e l'avvenire dei figli, era necessaria una severa punizione. Egli fece stare il figlio senza le pietanze, senza frutta e senza vino, poi lo chiuse in un locale attiguo alla portieria legandolo ad una parete con una correggia tanto lunga e così poco stringente che il ragazzo potè sciogliersi e tornare a legarsi da sè parecchie volte. Ma nessuna lesione, nessuna traccia di sevizie, nessun maltrattamento barbaro. Il Galliano Giuseppe, del resto, è un buon uomo, d'animo mite, e, grazie a queste qualità ed alla sua onestà, ha sempre goduto la fiducia del proprietario che serve da lunghissimi anni; la sola esasperazione di un padre per una mancanza delle più gravi del figlio suggerì al Galliano la punizione che avevamo giustificata.

Morte subitanea. — Ieri mattina, verso le 11, un uomo sconosciuto fu sorpreso da male improvviso e cadde a terra in via Conte Verde. Molte persone gli si fecero d'attorno soccorrendolo. Una guardia municipale sopraggiunta, visto lo stato grave del malato, fece venir una vettura pubblica e lo fece portare all'Ospedale San Giovanni, dove morì appena giunto. Più tardi fu riconosciuto per certo Pesco Giovanni, da Mazzè Canavese.

Ladri di frutta. — Ieri, verso mezzogiorno, due guardie rurali sorpresero due individui che rubavano frutta in regione Valsalice. Alla vista delle guardie i due ladri di frutta si diedero alla fuga. Uno di essi fu raggiunto dalle guardie ed arrestato. Condotto in Questura, si è qualificato per Cresto Luigi, d'anni 24, muratore disoccupato. L'altro è fuggito.

All'Ospedale. — Certo Gassini Giovanni, di anni 17, da Candia, fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per frattura del dito indice della mano destra riportata al suo paese da una macchina per la fabbricazione di mattoni. I medici operarono l'amputazione del dito offeso.

Un ragazzo disgraziato. — Il ragazzo Vivaldo Pietro, d'anni 13, abitante in via Belleza, N. 37, trastullandosi con altri suoi coetanei in via Pinochetti, inciampò in una pietra e cadde a terra producendosi la frattura del braccio sinistro. Sua madre lo accompagnò più tardi dal medico di guardia al Municipio, dal quale fu medicato e giudicato guaribile in 25 giorni.

La strada della galera. — Non alludiamo al bellissimo romanzo che con questo titolo pubblichiamo nelle nostre appendici, e che fa palpitare tante gentili lettrici.

Vogliamo semplicemente parlare di una rapina avvenuta lunedì scorso per opera di due giovinetti i quali, nonostante l'età, dimostrano delle spiccate attitudini a percorrere..... brillantemente la strada della galera.

Essi sono certi Griffa Domenico di Giovanni, di anni 16, abitante sullo stradale di Francia, N. 4, e Cappuccio Giovanni, d'anni 12. I due mariuoli lunedì scorso, trovandosi in Valdocco, nelle vicinanze della Fabbrica d'Armi, s'incontrarono con i due fratelli Soffietti, uno di anni 14 e l'altro di 10, i quali per loro mala sorte erano in possesso di una lira. Ciò saputo, i due manigoldi estrassero un coltello e, minacciandoli, riuscirono a carpire ai due ragazzi la piccola ma per loro preziosa somma.

Il fatto venne a conoscenza della Questura, che praticò subito delle indagini, le quali condussero all'arresto dei due adolescenti grassatori.

Speriamo che la lezione loro serva d'avviso!

La solita retata. — Ieri furono condotti in *Domo Petri* 7 individui per sospetti, 4 per oziosità e 3 per questua.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

La piazza San Carlo. — La piazza San Carlo è indubitatamente uno dei punti più centrali e non solo una delle più belle piazze di Torino, ma d'Italia.

E propriamente a Torino non havvi altre località migliori e più adatte per l'incanto dei cavalli riformati? È questo uno sconcio che deve cessare.

Sarebbe anche tempo che su quella piazza venisse definitivamente e *abbondantemente* sistemata l'illuminazione a luce elettrica, avendovi subito sufficienti trasformazioni, e venissero sostituiti quei pali di legno che da anni servono da candelabri, i quali deturpano tutta la bellezza artistica della piazza stessa.

SPETTACOLI — Giovedì, 28 agosto.

ALFIERI, ore 8 3/4 (Comica Compagnia Milanese) — *El papà grand*, comm. — *El duell del sur Panera*, comm. — *El pompier*, monologo. — *La classe di casa*, scherzo. — Serata d'onore dell'attore G. Sbodio.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. d'operette Stravolo) — *La figlia di madama Angot*, operetta. — Serata d'onore del Corpo di ballo.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Lina Diligenti) — *Una vedova che ha marito*, commedia. — *Il naso*, conferenza. — *Un ballo in maschera*, parodia. — *Sarto da donna*, scherzo comico. — Serata d'onore dell'attore L. Vestri.

STATO CIVILE. — Torino, 27 agosto 1890.

NASCITE: 22, cioè maschi 9, femmine 13.

MATRIMONI. — Pianoforte Marcellino con Rolsconi Caterina.

MORTI. — Olcese Teresa, d'anni 22, di Sori.
Barbasio Orsola n. Patrito, id. 49, di Chieri.
Capirone D., id. 77, di Montanaro, pens. ferroviario.
Cerutti Giacomo, id. 68, di Fogliazzo, calzolaio.
Schenone Luigi, id. 69, di Vigevano, [illegible].
Favro Giov. Battista, id. 50, di Susa, negoziante.
Fassero Lucia, id. 20, di Caramagna, tessitrice.
Covi Rosa Maria, id. 19, di Fondo-Cles.
Abrate Bartolomea n. Audero, id. 39, di Villanova.
Bigione Oliva n. Latini, id. 38, di Leonessa.
Maritano Maria n. Allemano, id. 42, di Livorno Piem.
più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 4.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Chi domanda cambiamento di *edizione*, d'*indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

LA STRADA DELLA GALERA

ROMANZO

DI

EDOARDO CADOL

Alle undici meno cinque minuti la piccola porta del giardino, che metteva nei campi dalla parte della scogliera, s'aperse e Massimo comparve sulla soglia.

— Sei qui? — disse una voce.

— Sì.

— Ebbene?

— È fatto.

— La boccetta?

— Eccola.

Nicola l'afferrò e l'esaminò.

— Vuota — disse. — Bene. Vieni; la tua parte è terminata; distruggendo in tua presenza la prova materiale della tua colpevolezza, voglio rassicurarti completamente. Vieni dunque.

Era una serata calma di luna piena. L'azzurro del cielo si confondeva nel lontano orizzonte coll'azzurro verdastro del mare. Soltanto un leggiero soffio d'aria scherzava colle alte foglie degli alberi, sfiorando l'erba senza piegarla.

Un velo di nuvole leggiere mitigava lo splendore, permettendo di distinguere gli oggetti vicini, ma spargendo come una sottile nebbia in lontananza.

Tempo propizio ai disegni di Nicola. Ci si vedeva abbastanza per camminare dritto, pure restando nascosti agli sguardi lontani. Benchè fosse munito di una lanterna per precauzione, si felicitava tuttavia di non doverla accendere. Un rischio di meno da correre. Qualche doganiere avrebbe potuto vederlo.

Ma già in quel momento Nicola si felicitava di tutto; niente paura, niente apprensione. Le circostanze si erano combinate meglio di quanto desiderasse, e poi aveva pensato bene. Si era fatto vedere nei caffè. Aveva segnato nella sua memoria i minuti in cui era comparso qua e là. Il suo *alibi* era quindi preparato a puntino.

Eccesso di precauzione, dopo tutto.

Egli aveva difatti ragione di credere che il veleno, datone composto, secondo una ricetta poco nota, non doveva lasciare traccia. A Parigi, a Saint-Ouen, l'aveva esperimentato sopra una ventina di animali: cani, gatti, uccelli. I veterinari consultati s'erano tutti sbagliati allo stesso modo; « affezione di cuore » avevano risposto.

Ora, non era un mistero per alcuno che la vedova Métral soffrisse da molti anni di pericardite, che dava spesso da pensare al suo medico.

Una volta anzi era stata colta da un principio di idropisia, causato dall'incrudimento della malattia. Tre grossi pezzi della Facoltà, chiamati a consulto, avevano consigliato un trattamento a base di digitale abbastanza significativo.

Essa stessa, per soprappiù, confidava a quanti conoscevano le sue frequenti sofferenze, e le gambe di lei, gonfie per solito, confermavano a sufficienza che la malattia non era scomparsa.

Chi dunque doveva meravigliarsi di una morte improvvisa che presenterebbe tutti i caratteri della diagnosi di una crisi funesta dell'organo della circolazione?

L'infelice medico del paese, buon diavolo, empirista bisognoso che, costretto a correre, a correre sempre, non trovava il tempo di aumentare il povero patrimonio di studi con cui aveva acquistato il diploma, poteva forse accorgersi di qualcosa?

Chiamato dalla vedova in causa di qualche malattia, egli se l'era cavata arrabattandosi colla consultazione dei suoi maggiori colleghi, ben imbrigliato di ordinare qualche cosa di nuovo.

Il veleno, secondo gli esperimenti di Nicola, doveva agire come un fulmine dopo otto o nove ore di incubazione. Normalmente le cose avrebbero dovuto succedersi così: primo effetto, pesantezza di capo, come sul principio di una emicrania, inclinante il malato a mettersi in letto, dove questi aveva da addormentarsi profondamente. Poi, tutto ad un tratto, risveglio, soffocazione, scosse nervose, sforzi per agitarsi, per chiamar gente; ansia suprema d'una durata di due o tre minuti al più, troncata di botto dall'annichilimento, dalla morte.

Ed il maestro aveva fatto questi calcoli.

Assorbimento del liquido mortale alle otto; veglia di dovuta verso le dieci o le dieci e mezzo; fine a quattro ore del mattino.

Orbene, in settembre alle quattro non è giorno fatto. Supponendo anche che la lotta si prolungasse, pel tempo di chiamare, di accendere lumi, di vestirsi ed accorrere, tutto sarebbe finito.

Se tutto invece andava regolarmente, si doveva trovare la vedova morta nel suo letto, all'entrare nella camera di lei, verso le otto del mattino, ora in cui le si portava una tazza di caffè e latte.

Per la chiamata di un medico e di un prete, tre ore. A mezzogiorno, compiuto tutte le formalità, non resterebbe più che a piangere attorno al letto della povera Lucia, attorniata di ceri, seppellita sotto un monte di fiori, con un crocifisso sul petto, in attesa della messa, della sepoltura.

Ecco il programma che Nicola ripassava nel suo cervello, guidando il suo complice attraverso le praterie, nelle quali i loro piedi schiacciavano il muschio che, risollevandosi, ne cancellava l'impronta.

E si diceva:

— Va tutto benissimo!

« Va tutto bene » significava per lui il trionfo completo.

Finalmente!... avrebbe tutto per sè il suo danaro; allora godrebbe in pace il frutto delle sue fatiche, realizzerebbe il suo sogno, il cui allettamento gli aveva fatto tutto affrontare, tutto, perfino il rischio di avere ad esperimentare la lugubre macchina del dottore Guillotin.

Non pensava quasi più a Massimo in quel momento. Non ne aveva bisogno. Il colpo era fatto; ciò che si aspettava dalla complicità di lui l'aveva ottenuto.

Lodato Iddio! Poteva allontanarsi da quel povero tetto, da quel pauroso, da quell'essere gentile, che arrossiva di avere avuto tanta fortuna.

Chi sa contro quali agitazioni combatteva l'infelice in quel momento, quale faccia da appiccato faceva seguendo le sue peste, silenzioso e febbricitante.

Era vero, il volto di Massimo era verde e le sue mani tremavano; ma, se avesse letto in fondo al pensiero di lui, forse Nicola non vi avrebbe trovato di che tranquillare l'animo suo.

A poco a poco la brezza si faceva sempre più fresca. Erano vicini al margine della scogliera.

Infatti Nicola si arrestò.

— Ci siamo, — disse a mezza voce.

Massimo tacque.

Al punto in cui si arrestarono c'era una piccola insenatura nella terra. Una recente frana, trascinando un albero, trattenuto ancora dalle radici colla punta inclinata sull'abisso che cadeva a picco, aveva formato a tre o quattro metri al disotto una specie di terrazzo, di balcone inclinato, che sporgeva alquanto sulla spiaggia.

Si stava bene là. Da tutte le parti il terreno, elevandosi, nascondeva i nostri personaggi. Condizione ottima per loro, in quel momento, perchè il velo di nuvole era scivolato leggermente sul cielo, e la luna rischiarava crudamente la costa, la spiaggia, la campagna.

Nicola credette superfluo di fare un discorso, ma, desiderando che tutto fosse chiaro nella mente del suo complice, estrasse di tasca la boccetta e gliela fece vedere.

— Hai buoni occhi — gli disse. — Tu la riconosci perfettamente?

— Sì — rispose Massimo.

— Allora, guarda. La lancierò lontano. Sta attento il vento sale dalla spiaggia, voglio che tu la senta ad andare in frantumi. Dopo ciò sarai tranquillo, non è vero?

— Sì — disse ancora il giovane.

— Ebbene, attento.

Nicola, sicuro del fatto suo, indietreggiò di un passo, poscia, preso lo slancio, fece tre passi verso l'estremo limite della scogliera, dicendo:

— Uno, due, tre... è fatto!

E lanciò la boccetta, che descrisse il principio di una curva nello spazio, curva che egli seguì collo sguardo.

Ma non ebbe tempo di finire la sua osservazione. Una spinta violenta, terribile, lo fece traballare, perdere l'equilibrio e cadere in avanti colle braccia distese.

Gettò una bestemmia soffocata dal terrore, alla quale rispose un'altra bestemmia, ma di disperazione.

Massimo, che con uno sforzo sovrumano l'aveva gettato verso l'abisso, lo vide aggrapparsi ai rami dell'albero trascinato dalla frana e cadere sulla prominenza da noi descritta.

Seguì un lugubre silenzio.

Nicola era in piedi.

(La fine al prossimo Numero).

AGOSTO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 7 U. Q. — 15 L. N. — 23 P. Q. — 30 L. P.
Giovedì 28 — 240° giorno dell'anno — Sole nasce 5,37, tr. 7,02 — *Sant'Agostino vescovo.*
Venerdì 29 — 241° giorno dell'anno — Sole nasce 5,38, tr. 7,00 — *Decollazione di San Giovanni.*

Osservatorio di Torino. — 27 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +12,8 massima +22 4
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 28 +16,1.

ALBO NECROLOGICO.
È morto a Modena l'avv. comm. Tocchi, intendente di finanza a riposo.
— A Savigliano è morto il comm. *Angelo Alberti*, di Pessinetto.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico.
Società M. S. fra Conosci nori e Cocchieri di vetture pubbliche. — Si pregano i soci d'intervenire numerosi all'assemblea generale che avrà luogo nel locale sociale venerdì sera 29 corrente, alle ore 9 1/2, per discutere affari della massima importanza ed urgenza.

Fallimenti. — *Alba.* — Fu dichiarato fallimento di Squarotti Bartolomeo fu Domenico da Monforte d'Alba, proprietario dello stabilimento enologico cav. Gagna e C.; a giudice delegato nominato l'avv. Giovanni Barraja; a curatore provvisorio il geometra Edoardo Bottero; nomina delegazione sorveglianza e curatore definitivo 9 p. v. settembre; termine presentazione titoli credito 20 settembre; verifica crediti verrà chiusa il 7 ottobre; bilancio: attivo lire 244,556 39; passivo lire 449,635 05; sbilancio lire 205,079 66. — Fallimento Franceschetta fratelli i creditori sono convocati pel 6 p. v. settembre per la proposta di concordato del 35 0/0 con garanzia; risultanze della procedura attivo lire 5292, passivo lire 19,575. — Fallimento Povero Secondo venne conchiuso il concordato in base all'offerta del 40 0/0; il 20 0/0 sarà pagato a pronti contanti, l'altro 20 0/0 verrà pagato sei mesi dopo l'omologazione del concordato con garanzia. — Conchiuso al 10 0/0 il concordato nel fallimento Rappallino Giuseppina; si attende l'omologazione per procedere al riparto.

Biella. — Fallimento Berk Leone chiusa la verifica crediti coll'ammessione di 32 creditori per lire 45,000; crediti contestati (mesi ...) il Tribunale per la discussione. Il fallimento venne retrocesso al 15 maggio u. s. per ricuperare molte attività. — Fallimento Coria Angelo tutte le merci cadute nelle attività stimate lire 10,000 vennero cedute in blocco.

Saluzzo. — Fallimento Marchiandi Vittoria di Savigliano attivo lire 2941; passivo lire 7025; i crediti caduti nell'attivo sono quasi tutti inesigibili. — Venne omologato dal Tribunale il concordato conchiuso al 25 0/0 dal fallito Dominici Antonio, negoziante di stoffe a Savigliano; pagamento percentuale fu fatto già dal fallito stesso.

Vercelli. — Nel fallimento ditta Rosso Luigi il Tribunale fece rimontare il fallimento al 13 settembre 1889.

Voghera. — Fu dichiarato il fallimento di Pasquini Luigia vedova Silimbino, negoziante in mercerie a Stradella. A giudice delegato l'avv. Gaspare Gabardo; a curatore provvisorio il rag. Ettore Peila. Nomina delegazione sorveglianza e curatore definitivo il 9 p. v. settembre, 2 pom. Termine presentazione titoli credito 25 settembre. Verifica crediti verrà chiusa il 7 ottobre p. v., 2 pom. Attivo: 5000 stabili, L. 115 merci, L. 55 mobili, L. 150 scorta, totale L. 5430; passivo: L. 10,895 ipotecario e L. 6714 chirografario, totale L. 17,609. Offerta fatta dalla fallita stragiudizialmente, 10 0/0. Non venne accettata dai creditori. — Fu dichiarato fallimento di Piacentini Giovanni di Giuseppe, fabbricante di sapone in Calcababbio. A giudice delegato l'avv. Ernesto Mussi; a curatore provvisorio l'avv. Giovanni Bossone. Prima adunanza creditori 7 settembre, 2 pom. Termine presentazione titoli credito 24 settembre. Verifica crediti verrà chiusa 7 ottobre, 2 pom. Bilancio: attivo L. 4007 stabili, L. 1896 97 crediti, L. 1724 merci, attrezzi L. 270, totale L. 7890 97; passivo L. 1700 ipotecario, L. 12,704 30 cambiario, totale L. 14,404 20. — Fu dichiarato fallimento di Baccagni Giuseppe fu Francesco, negoziante in stoffe a Voghera. A giudice delegato l'avv. Gaspare Gabardo; a curatore provvisorio l'avv. Carlo Cassinelli. Prima adunanza creditori 9 settembre, 2 pom. Termine presentazione titoli credito 25 settembre. Verifica crediti 7 ottobre, 2 pom. Bilancio: attivo: lire 7006 40 merci, L. 325 mobili, L. 6449 crediti totale L. 14,280 40; passivo L. 670 80 privilegiati e lire 20,814 chirografari, totale L. 21,084 60.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Biella. — *Gallietti Giovanni* fu Fedele, residente in Masserano, per la stima dei beni (di cui in precetto 15 maggio 1890) subastandi in danno di Bosi Antonio fu Luigi, residente in Curino. — *Regis Augusto*, residente in Biella, per la stima dei beni siti in territorio di Brusnengo e Roasio (di cui in precetto 14 luglio 1890), subastandi in danno di Robiolio Teresa ved. di Antonio Gallinetti, anche quale madre dei minori Francesco, Luigi e Maria Gallinetti Rosa, moglie di Jorio Francesco e Gallinetti Quinto.

Accettazioni di credità. — Furono accettate con beneficio di inventario:

Torino. — Eredità, *Bodojra Giuseppina* fu Paolo, moglie di Vacchino Carlo, defunto in Torino, da Merlo Cristina fu Pietro, vedova di Bodojra Paolo, residente in Pinerolo, in proprio e come legale amministratrice del suo figlio minore Paolo Bodojra. — Eredità intestata di *Ghio Lorenzo* fu Antonio, defunto in Torino, da Ghio Giovanni fu Lorenzo, residente in Torino.

Moncalieri. — Eredità di *Luigi Santiano*, defunto in Moncalieri, da Franceschini Eugenia di Giovanni, vedova di Luigi Santiano, residente in Torino, in proprio e come legale amministratrice dei minori di lei figli.

Chiusura della Borsa di Parigi, 27.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	— —	Egiziano 6 0/0	491 7/8
» 3 0/0	94 62	Rend. ungher. 6 0/0	90 40
» 4 1/2 0/0	106 25	Rend. spagn. ester.	76 40
Rend. Ital. 5 0/0	95 65	Banca disc. di Parigi	820 25
Camb. Londra vista	25 25 1/2	Banca Ottomana	605 5/16
Consolid. inglesi	96 7/16	Argento fino	116 —
Obbl. Lombarde	— —	Credito fondiario	1302 —
Cambio sull'Italia	3/4	Suez	2347 —
Turco nuovo	19 1/16	Panama	48 75
Banca di Parigi	847 50	Lotti turchi	77 5/8
Tunisine	400 50	Ferr. Meridionali	708 75
Berlino, 27.		Cons. Prus. 4 0/0	105 50
Mobiliare	174 10	Id. 3 1/2 0/0	100 —
Austriache	106 80	Turco nuovo	18 60
Lombarde	58 60	Prest. Orient. Russo	77 —
Cambio su Londra	20 21 5	Rublo	246 00
Rendita Italiana	95 60	Mediterranee	114 20
Id. f.m.	95 90	Meridionali	— —
Borsa di Genova, 27 agosto.		Az. Ferr. Mediterr.	572 50
Rend. Ital. cont.	96 12	Banca di Genova	— —
» » f.m.	96 40	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1700 —	Sovvenz. p. impr	— —
» Credito Mobil.	608 —	Nav. Gen. Italiana	537 —
» Ferr. Merid.	714 —	Rubatt. Lig. L.	228 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —
Borsa di Vienna, 27.		Cambio su Parigi	44 65
Mobiliare	308 —	Cambio su Londra	112 70
Lombarde	121 25	Lire italiane	44 10
B. Anglo-Austr.	165 00	Rendita Austriaca	80 55
Austriache	239 25	Id.	88 —
Banca Nazionale	956 —	Unionbank	240 —
Napoleoni d'oro	8 98	Rend. Austr. n.	107 —
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —

Borsa di Buenos Ayres, 27 agosto.
Oro. Pezzi 220 carta per 100 pezzi oro.

Londra, 27 (Chiusura).

Consolid. Inglese	96 3/8	Egiziano 1862	97 5/8
Rendita Italiana	94 15/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	11,000
Argento fino	53 3/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuole	76 3/10		
Turco nuovo	18 15/16		

BOLLETTINO SERICO.

In questa settimana la domanda si fece più viva tanto in greggie quanto in lavorate, e si conchiusero diversi affari anche di qualche importanza a prezzi che segnerebbero un miglioramento di lire 1 e 2 sui corsi più bassi. Continuano le trattative, ed è da sperarsi che siamo al principio di una ripresa regolare degli affari. Mentre finora le greggie erano maggiormente domandate per bisogni di filatoi, il fatto che in questa settimana anche gli organzini diedero luogo ad affari indica che la fabbrica si sveglia dal lungo suo sonno.

I cascami continuano in calma, ad eccezione dei doppi, di cui andarono venduti diversi lotti sulla base di L. 5 30 e 5 40.

CAVALLERMAGGIORE, 25 agosto. — Frumento all'ettol. L. 18 95 — Segala 12 82 — Meliga 12 61 — Patate al mg. 0 00 — Legna forte 0 22 — Id. dolce 0 22 — Fieno maggiengo 0 62 — Paglia 0 30 — Vitelli da latte 1ª qual. 0 00 — Id. 2ª qual. 0 00 — Id. 3ª qual. 0 00 — Uova alla dozz. 0 72.

Stagionatura serica delle sete in Torino, 27 agosto.

Organzino	colli	15	— K.	1350 23
Greggia	colli	10	— K.	910 37
Totale	colli	25	— K.	2260 60
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		377	— K.	35650 41

Il Direttore-Gerente A. Bartoldo.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.